

I REGISTRI PARROCCHIALI DI GALLESANO: ANALISI DEL PIÙ ANTICO MANOSCRITTO (PARTE SECONDA)

MATIJA DRANDIĆ
Gallesano

CDU: 929.53(497.5Gallesano)“15/16“(093.2)
Saggio scientifico originale
Ottobre 2014

Riassunto: Il saggio analizza i dati annotati nel più antico registro parrocchiale di Gallesano (1590). In questa seconda parte sono trattate le problematiche generali riguardanti i flussi migratori che interessarono Gallesano e in senso lato l'intera penisola istriana. Inoltre viene fornito un quadro della struttura della società dell'epoca.

Abstract: The paper analyses the data recorded in the oldest parish register of Gallesano/Galižana (1590). This second part deals with the general issues related to migratory trends in the area of Gallesano and broadly speaking, of the entire Istrian peninsula. Besides, it supplies a picture of how the society of the time was structured.

Parole chiave: Gallesano, Istria moderna, registri parrocchiali, microstoria, migrazioni, antropologia culturale, struttura della società.

Key words: Gallesano / Galižana, Modern Istria, parish registers, microhistory, migration, cultural anthropology, the structure of society.

4 - Migrazioni

4.1 - Il contesto delle migrazioni in Istria

Gli spostamenti di gente in Istria furono forti soprattutto nei secoli XVI e XVII e, di conseguenza, anche il fenomeno migratorio fu sentito e attuato soprattutto durante il corso di questi due secoli. Le migrazioni dell'Istria si possono raggruppare in due diverse categorie: quelle spontanee e quelle organizzate; e quelle interne ed esterne. Molto spesso, almeno per quel che riguarda l'Istria, gli spostamenti organizzati furono di carattere esterno, mentre quelli spontanei di carattere interno, anche se non è una regola fissa. Le principali direttrici di spostamento, in tutto l'Adriatico, andavano da nord a

sud e viceversa, e dalla costa orientale verso quella occidentale e viceversa¹.

Nella seconda metà del XVI secolo in Istria arrivarono diversi ceppi familiari dalla Dalmazia, dalla Grecia e dall'isola di Cipro. La maggior parte di questi nuovi stanziamenti erano organizzati e attuati dal governo veneto per ripopolare e rinvigorire l'Istria e la sua economia dopo le devastazioni delle guerre e delle pestilenze. Per stimolare le migrazioni verso l'Istria, il governo veneziano dava agli immigranti, sia quelli a base organizzata sia spontanea, delle notevoli agevolazioni, come concessione di terreni, donazioni di sementi, denaro per l'acquisto di armenti, esenzione da tributi, tasse e dazi. Uno tra i casi più clamorosi e interessanti della colonizzazione organizzata fu il tentativo, intrapreso negli anni sessanta del Cinquecento, dal governo veneto, di far stabilire alcune famiglie del Bolognese nel territorio di Pola, ma, causa le divergenze tra gli esecutori di tale colonizzazione e le proteste dei nobili di Pola, il piano fallì. A questo proposito va sicuramente aggiunto il fatto che per attuare tale colonizzazione il governo veneto ingaggiò una squadra di esperti che doveva analizzare il territorio della penisola meridionale per trovare il luogo più appropriato dove sistemare i nuovi arrivati. Uno dei membri della detta squadra fu il geometra bolognese Zuan Antonio Dell'Oca, che in tale occasione disegnò una mappa dell'Istria meridionale segnando tutti i paesi, gli abitati e le contrade che aveva potuto vedere. Da tale mappa è possibile estrarre un elenco dei luoghi esistenti o già in decadenza in quel periodo. La mappa di Dell'Oca, custodita oggi a Venezia nel Museo Correr, costituisce quindi un importante documento per conoscere in maniera più approfondita la realtà dell'Istria meridionale alla fine del XVI secolo².

Durante i primi tre secoli dell'età moderna le migrazioni interne erano usuali. I movimenti di questo genere si possono osservare e analizzare proprio attraverso i libri parrocchiali. La gente molto spesso si spostava da una parrocchia all'altra per motivi di connubio: i libri dei matrimoni lo confermano poiché annotano le parrocchie di provenienza degli sposi. Anche i libri dei defunti sono utili, in quanto - anche in questo caso non sempre - era riportato il luogo di provenienza del defunto. La gente si spostava da un luogo all'altro della Provincia anche per mante-

1 M. BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće)* [Istria: epoca veneziana (secoli XVI-XVIII)], Pola, 1995, p. 56-69.

2 IBIDEM, p. 82-145.

nera o avere lo status di abitante nuovo e in questo modo ottenere quelle agevolazioni di cui erano provvisti i nuovi coloni, delle quali si è poco sopra fatto cenno. Le migrazioni avvenivano anche fra la Provincia e la Contea. Gli abitanti, veneti o arciducali che fossero, passavano dall'altra parte del confine istriano per cercare migliori condizioni di vita³.

4.2 - Elenco dei luoghi

L'esame del manoscritto in questione ha portato a redigere un elenco che comprende settantatre luoghi colà menzionati. Le località sono distribuite in base a più criteri. Per tutte le località della penisola istriana è stata fatta una distinzione tra quelle che furono - a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento - sotto l'amministrazione veneta e quelle che ricadevano invece sotto l'amministrazione arciducale. Questo per evidenziare meglio i collegamenti esistenti all'epoca non solo tra Gallesano e le altre località venete e della Contea, ma anche, più in generale, i flussi migratori esistenti tra le due entità politiche.

Ma lo spazio geografico interessato da questi movimenti migratori si estendeva al di là di questi domini e comprendeva, da un lato, le località del Quarnero e della Dalmazia e, dall'altro, terre che facevano parte della penisola italiana, allora divisa in diverse entità statuali.

4.2.1 - Sotto l'ala del leone marciano – L'Istria veneta

Albona

La città di Albona, forte baluardo militare di Venezia, durante le guerre che si svolsero in Istria tra l'Impero Asburgico e Venezia, ebbe sempre un ruolo molto importante per la salvaguardia dei territori veneti sulla costa orientale della penisola. Nonostante ciò, Albona viene molto di più ricordata per la storia religiosa. Proprio questa città fu una dei centri più ardenti per la divulgazione del protestantesimo in Istria: basti ricordare che diede i natali a fra Baldo Lupetina e a suo nipote Mattia Flacio conosciuto con l'appellativo di Illirico⁴. Tra il XVI e il XVII secolo tra Albona e Gallesano esistevano certamente contatti significativi, in quanto questa città è nominata nei testi parrocchiali ben venti volte. Tra questi, due sono i testi più curiosi legati tra loro. In data 2 febbraio 1598 il parroco Marino Forlani sposò due *sirvitori del sig(no)r Giulio Sosomi-*

3 IBIDEM, p. 48-79 e 89-139.

4 D. ALBERI, *Istria: Storia, arte cultura*, Trieste, 2009, p. 1718-1744.

no, *Matthio da Pisino et Michiela d'Albona*⁵. Alcuni anni più tardi, il 25 marzo 1601 per essere precisi, i due battezzarono il loro figlio *Thomaso* che fu battezzato dal vicario Cornelio Sosomeno⁶. Notizia della presenza di albonesi residenti a Gallesano si ha anche dai testi parrocchiali riguardanti i decessi. L'annotazione del 29 dicembre 1597 registra la morte di *Frane d'Albona*. Il testo non riporta nient'altro che la data, il nome e la provenienza del defunto⁷.

Barbana

La cittadina e il circondario del castello di Barbana, durante l'amministrazione veneta in Istria appartenevano, come feudo, alla famiglia Loredan⁸. Nel manoscritto più antico di Gallesano, questa cittadina è menzionata complessivamente dodici volte. Più precisamente sei volte nei testi riguardanti i battezzati e altrettante in quelli dei matrimoni. Il 12 dicembre 1609 fu battezzato *Andrea*, il cui padrino fu *Grigor da Barbana*⁹. Lo stesso *Grigor* è nominato anche nel registro dei matrimoni, quando il 12 ottobre 1603 si sposò con *Minicarel(icta d(e)l q(uondam) Valenti*¹⁰. Il nome *Grigor* molto probabilmente era assai comune a Barbana, in quanto il 26 febbraio 1618 *Mathio Pulisan* celebrò il matrimonio tra *Grigor della contrada de Barbana con Lucia fiola de Mico Zubo*¹¹. In quest'ultimo caso, davanti al nome della città è inserita l'apposizione *contrada*, fatto non raro - come si vedrà anche più avanti - per altri luoghi. Il termine *contrada* in questo contesto si riferisce a un rione o un agglomerato di case ubicato nella stretta periferia della città¹².

Bergozza-Brgudac

Il paese di Bergozza è ubicato a nord-est, nella zona montuosa dell'Istria, vicino al paese di Lupogliano. Durante l'Età Moderna,

5 Archivio parrocchiale di Gallesano (=APG), Reg. I (2,1), C, 2 febbraio 1598.

6 APG, Reg. I (2,1), NdB, 25 marzo 1601.

7 IBIDEM, M, 29 dicembre 1597.

8 E. IVETIĆ (a cura di), *Istria nel tempo. Manuale di storia regionale con riferimento alla città di Fiume*, Rovigno, 2006 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche /=Collana ACRSR/, n. 26), vol. I: *Dalle origini al Settecento*, p. 361-364; S. BERTOŠA, "Gli orizzonti mediterranei della famiglia veneziana Loredan", *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (=ACRSR)*, vol. XLII (2012), p. 537-569.

9 APG, Reg. I (2,1), NdB, 12 dicembre 1609.

10 IBIDEM, C, 12 ottobre 1603.

11 IBIDEM, C, 26 febbraio 1618.

12 Cfr: M. DORIA, *Grande dizionario del dialetto triestino. Storico, etimologico, fraseologico*, Edizioni de "Il Meridiano", Trieste, 1987, p. 171; M. BERTOŠA, *op. cit.* p. 100-103.

prima della caduta di Venezia, questo paese si trovava sotto l'amministrazione del Capitanato di Raspo¹³. Bergozza è menzionato solo una volta all'interno del manoscritto come *Bergudaz*. Il 22 novembre 1617 a Gallesano si sposarono *Jure Africa da Bergudaz con Matthia figlia del q(uondam) Lorenzo Glauser da Barbana*¹⁴.

Brioni

L'isola più grande dell'arcipelago fu abitata sin dal neolitico. Lo spopolamento avvenne nel corso dei secoli, molto probabilmente a causa della malaria¹⁵. Brioni è menzionato solo due volte, entrambe nel contesto dei matrimoni a poca distanza di tempo. Il primo caso risale al 18 giugno 1607, data in cui *Piero Turizza da Brioni* si unì in matrimonio con *dona Tonina fiola de S(er) Antonio*¹⁶. Quattro anni più tardi, il 27 giugno 1611, *P(re)Mattio Pulisan* celebrò il matrimonio di *S(er) Piero Testa ... habitante in Brioni con d(onna) Tonella fiola d(el) q(uondam) Mattio d(e)l Zotto*¹⁷.

Carnizza d'Arsia

Nel 1520 alcune famiglie provenienti dal territorio di Zara, guidate dal prete Ivan Buršić, ripopolarono il paese di Carnizza dopo che quest'ultimo a causa di guerre e pestilenze fu completamente spopolato già dal XIV secolo¹⁸. Tra Carnizza e Gallesano, almeno per quel che riguarda il periodo trattato, i contatti erano sporadici poiché Carnizza viene nominata solo due volte e per di più nello stesso anno, ed entrambe le volte nel contesto dei battesimi. Il 22 maggio 1608 *Matthio Sichichio* e sua sorella *Jelena* furono padrino e madrina al battesimo di *Chiara et Domenicha fiola de Mengo et di D(onna) Sonia sua moglie*¹⁹. Pochi mesi più tardi il cappellano *Matthio Pulisan* battezzò *Menegha et Sonia fiola de Mengho Brunel et de D(onna) Meniga sua moglie*. In tale occasione padrini della bambina furono *Jadre Peccesichie et Micho Moncichio da*

13 S. BERTOŠA: *Rašpor i Rašporski kapetanat* [Raspo ed il suo Capitanato], Katedra Čakavskog sabora Pazin, Pisino, 2005, p. 33-42.

14 APG, Reg. I (2,1), C, 22 novembre 1617.

15 *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana], a cura di M. BERTOŠA e R. MATIJAŠIĆ, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, Zagabria, 2005, p. 425.

16 APG, Reg. I (2,1), C, 18 giugno 1607.

17 IBIDEM, 27 giugno 1611.

18 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1661-1665.

19 APG, Reg. I (2,1), NdB, 22 maggio 1608.

*Carnizza*²⁰. Va segnalato che in Istria esiste ancora un paese chiamato Carnizza situato vicino la città di Capodistria²¹. Tenendo conto delle posizioni geografiche e della distanza si può concludere che non si tratti di quest'ultimo.

Castagna

L'unica annotazione che allude a Castagna è registrata il 13 maggio 1617. In detta data il canonico di Pola *Domenico Rigo* sposò *m(istro) Biaso Paroisani con don(n)a Martina da Giuminio*. Il matrimonio fu celebrato nella *Chiesa di S. Maria di Castagno*²². Nessuna chiesa a Gallesano riporta tale nome. Secondo Dario Alberi la chiesa sopracitata era ubicata nel territorio dove sorgeva il paese di Castagna²³. Questa località durante il Medioevo era una tra le più floride e abitate della Polesana. Inoltre è anche annotata dal Dell'Oca. Il territorio di Castagna era ricco di laghi e pozzi, che, se da una parte rappresentavano una fonte d'acqua per abbeverare soprattutto il bestiame, erano anche l'habitat ideale per la proliferazione della malaria, che per svilupparsi necessitò di territori umidi. Proprio la malaria fu la causa principale del completo spopolamento e della rovina di questo paese²⁴.

Castelnuovo d'Arsa

Questo paese fu amministrato dal 1536 in poi, come Barbana, dalla famiglia Loredan²⁵. Castelnuovo viene menzionato solo tre volte nel manoscritto analizzato. Tutti e tre i casi rientrano nei testi riguardanti i copulati. Per la prima volta Castelnuovo si nomina il 2 settembre 1596, data del matrimonio di *Zuan d(a) Castel novo et Caterina figla d(e)l q(uondam) Grigor Chersol d(a) Valprinaz*²⁶. Il 28 novembre 1613 *Jadria Macretichio da Castel novo* si sposò a Gallesano con *Orsa fiola d(e)l q(uondam) Martin Maiusi*²⁷.

Capodistria

20 IBIDEM, 28 ottobre 1608.

21 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 392-393.

22 APG, Reg. I (2,1), C, 13 maggio 1617.

23 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1802-1804.

24 M. BERTOŠA, *op. cit.*, p. 82-145.

25 *Istarska enciklopedija, cit.*, p. 671-672.

26 APG, Reg. I (2,1), C, 2 settembre 1596.

27 IBIDEM, 28 novembre 1613.

Oggi Capodistria si trova nella Repubblica di Slovenia. Prima della caduta di Venezia questa città era il centro giuridico, amministrativo e militare dell'Istria veneta. Tra il XVI e il XVIII secolo Capodistria registrava circa 4.000 abitanti. Data la sua importanza e il suo prestigio demografico, divenne la città più importante della provincia veneta²⁸. Questa località, così importante in quel periodo per tutta la penisola, viene menzionata in tutto il manoscritto solo una volta. Il 22 agosto 1604 fu battezzata dal capellano *pre Aless(andr)o Ursa et Boneta figliola de S(er) Ziovane Deciche et de don(n)a Margarita sua consorte*. Padrino della bambina fu un certo Lorenzo da *Capo de Istria*²⁹.

Dignano

La distanza tra Dignano e Gallesano corrisponde a soli 2 km. Molto probabilmente proprio a causa di questa così breve distanza Dignano è la località in assoluto più menzionata nel manoscritto più antico di Gallesano. Questo fatto potrebbe in parte sfatare la triste leggenda che tra gli abitanti delle due località non corra buon sangue. In parte proprio perché, secondo fonti orali, uno dei motivi della rivalità tra le due località starebbe nel fatto che i ragazzi di Dignano venivano a Gallesano per prendere moglie e i gallesanesi, gelosi, cercavano in tutti i modi di difendere il proprio territorio anche con atti violenti come ad esempio sassaiole. Questo fatto potrebbe essere analizzato e convalidato proprio grazie ad una profonda analisi dei libri parrocchiali, in particolare di quelli riguardanti i matrimoni. Come esempio della menzione di Dignano nel manoscritto, si riportano i dati del testo che riporta la data 17 giugno 1596, giorno in cui si sposarono Francesco Pigorir e *Miniga figlia de m(istro) Matio Fauro da Dignan abitanti in Galesano*³⁰. Il 20 settembre 1618 poi fu battezzato *Michiel fiolo natural de Jadre Mattichio et de Jeca Setina d(a)lla contrada de Dignan*³¹. In questo caso il termine *contrada* sta probabilmente per territorio poco abitato nei pressi e sotto l'amministrazione di Dignano³².

Fasana

28 E. IVETIĆ, *op. cit.*, p. 315-320 e 350.

29 APG, Reg. I (2,1), NdB, 22 agosto 1604.

30 IBIDEM, 17 giugno 1596.

31 APG, Reg. I (2,1), NdB, 20 settembre 1618.

32 Vedi nota n. 230.

I primi anni dell'Età Moderna ricordano Fasana come un porto discretamente importante, soprattutto per le vicine Dignano e Gallesano. Durante la Guerra degli uscocchi il porto di Fasana serviva ai veneziani come porto militare per far arrivare i viveri nell'entroterra. Dopo la grande epidemia di peste del 1630, che causò grandi perdite umane, Fasana si ridusse a un porto di pescatori³³. Fasana, nonostante ciò, era la località portuale più vicina a Gallesano. Non ci si stupisce pertanto se ben diciannove sono i testi nei quali si menziona Fasana, già dal 1590. Ad esempio, il giorno 8 luglio 1590, *m(istro) Franchesco Bregamsio taia piera abita(nte) a Fasana* fu padrino di battesimo di *Antonio figliolo di Matio Fero et d(i) Bonetta sua moglie*³⁴. Un caso particolare in cui si nomina anche Fasana è quello che riguarda il matrimonio celebrato in casa il 15 febbraio 1635: in tale occasione il parroco Pietro Piva unì in matrimonio *il s(ignor) Bortolo Cinei da Fasana con la s(ignora) Serena figlia del s(ignor) Marco Passera*³⁵.

Grisignana

La storia di Grisignana, riguardante i secoli XVI e XVII, rappresenta una pagina triste, in quanto questa cittadina fu quasi completamente spopolata e distrutta a causa delle guerre e delle epidemie di peste che interessarono l'Istria durante l'Età Moderna³⁶. Forse proprio a causa di questo motivo che Grisignana si menziona una volta sola nei testi parrocchiali di Gallesano e addirittura nessuna in quelli di Pola³⁷. Il 20 luglio 1608 fu battezzato dal cappellano Mattio Pulisan *Lorenzo fiol de Jure da Gresignana et D(onna) Luce sua moglie*³⁸.

Lavarigo

Il paese di Lavarigo si trova sulla strada tra Pola e Barbana, ed è collegato a Gallesano tramite stradine di campagna. Durante l'Età Moderna questo paese fu ripopolato, da genti originarie prevalentemente

33 *Istarska enciklopedija*, cit., p. 220-222.

34 APG, Reg. I (2,1), NdB, 8 luglio 1590.

35 APG, Reg. I (2,1), C, 15 febbraio 1635.

36 *Istarska enciklopedija*, cit., p. 287-288.

37 Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli. Starosjeditelji i doseljenici od XVII. do početka XIX. stoljeća* [La vita e la morte a Pola. Gli indigeni e gli immigrati dal XVII agli inizi del XIX secolo], Pisino, 2002, p. 104-121.

38 APG, Reg. I (2,1), NdB, 20 luglio 1608.

dalla Dalmazia³⁹. Nonostante la vicinanza a Gallesano, Lavarigo viene menzionato nei testi parrocchiali solo quattro volte, tutte nell'ambito dei battesimi. Il 6 gennaio 1602 *Paulo Slipbani da Lavarigo* viene nominato come padrino di battesimo di *Antonio f(iglio) de Zuane de Flora et d(i) d(onna) Menega sua m(oglie)*⁴⁰.

Marzana

Le vicende che interessarono il paese di Marzana nell'Età Moderna rappresentano l'esempio di tutte quelle colonizzazioni che non ebbero un esito duraturo. Difatti nel 1558, dopo che tale zona fu quasi completamente spopolata a causa della peste del 1527, alcune famiglie greche cercarono di stabilirsi nel territorio, a ciò incentivate dall'organizzazione veneta. Gli autoctoni cercarono in tutti i modi di rendere la loro vita difficile. Questo fatto fece sì che le famiglie greche se ne andassero, e al loro posto, spontaneamente si insediarono ceppi famigliari provenienti dalla Dalmazia⁴¹. Cinque sono gli abitanti da questo luogo che sono registrati nel manoscritto di Gallesano; tutti e cinque compaiono nei testi dei battezzati come padrini al sacramento. Ad esempio, nel 1600 al battesimo della piccola *Biasa* padrino della neonata fu *Luca Lucasichio et Juane Cleosichio da Marzana*⁴².

Medolino

Medolino viene menzionato nei testi parrocchiali per un totale di tre volte. Due per quel che riguardano i matrimoni e una volta soltanto nella nota dei battezzati. Un caso particolare è quello che dà notizia del matrimonio tra *Grigor figlio d(i) Matthio Berlletta da Medolinio et Pasqua q(uondam) Piero Firro*, che, dopo esser stati pubblicati a Gallesano il 23, il 25 e il 26 aprile 1592, si sposarono a Medolino⁴³. La località viene però annotata anche prima del 1592: *Nicolosa f(iglia) d(i) Giacomo Fanichio da Medilin et d(i) Agnise sua moglie* fu battezzata il 12 settembre 1590⁴⁴.

39 D. ALBERI, *Istria: Storia, arte cultura*, cit., p. 1824-1826.

40 APG, Reg. I (2,1), NdB, 6 gennaio 1602.

41 M. BERTOŠA, *op. cit.*, p. 146-154.

42 APG, Reg. I (2,1), NdB, 17 febbraio 1600.

43 APG, Reg. I (2,1), NdC, aprile 1592.

44 IBIDEM, NdB, 12 settembre 1590.

Mommarano

Il Castello di Mommarano tra il Cinquecento e il Seicento fu sicuramente un centro molto importante. Lo conferma il fatto che sia stato raffigurato nella già citata mappa del Dell'Oca⁴⁵, ma anche l'attacco portato contro di esso nel 1610 dagli Usocchi, che tuttavia non riuscirono a espugnarlo⁴⁶. Data la frequenza con la quale questo luogo si nomina nei testi parrocchiali gallesanesi, diciotto volte in tutto, si ipotizza che tra le due località i rapporti fossero abbastanza intensi. Il 1 luglio 1609 fra Franceso celebrò il matrimonio tra *Gioa figlio del q(uondam) Mengo di Petri et Luciola figlia del q(oundam) Iacono Lalij da Momaran*⁴⁷. In un testo riguardante i battesimi, Mommarano viene indicato anche come fortezza: padrino di battesimo di *Antonia figlia di Filippo Capulichio et d(i) Pasqua sua moglie fu S(er) Andrea q(oundam) Matio dalla forteza da Momaran*⁴⁸.

Olmeto-Brest

In Istria esistono due paesi chiamati Olmeto: il primo, di cui si parla in questo paragrafo, è Olmeto di Pinguente (in croato Brest); il secondo invece, che durante i primi tre secoli dell'Età Moderna faceva parte della Contea, si chiama Olmeto di Bogliuno (in croato Brest pod Učkom)⁴⁹. Olmeto, situato vicino Pinguente, durante la dominazione veneta in Istria faceva parte del feudo di Raspo. Nel manoscritto di Gallesano, come pure in altri documenti, questa località viene citata come *Brest o Bresto*. Tale fatto fa dedurre che gli abitanti fossero di etnia croata⁵⁰. Nei testi parrocchiali di Gallesano Olmeto viene citato quattro volte. Il 7 febbraio 1612 ad esempio viene menzionato *Jovane fiol del q(uondam) Micho da Bresto* che sposò *Lucia fiola del q(uondam) Jaco forlan*⁵¹. *S(er) Michi Mudetichio da Brest* fu padrino di battesimo a *Piero f(iglio) de S(er) Piero Facina et de donna Luchina sua moglie il 12 ottobre 1607*⁵².

Parenzo

45 Cfr. S. BERTOŠA: *Život i smrt u Puli*, cit., p. 113; M. BERTOŠA, *op. cit.*, p. 93.

46 Cfr. D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1703.

47 APG, Reg. I (2,1), C, 1 luglio 1609.

48 IBIDEM, NdB, 16 aprile 1596.

49 Cfr. D. ALBERI, *op. cit.*, p. 213, 214.

50 S. BERTOŠA: *Rašpor i Rašporski kapetanat*, cit., p. 33-42.

51 APG, Reg. I (2,1), C, 7 febbraio 1612.

52 IBIDEM, NdB, 12 ottobre 1607.

La città di Parenzo era uno dei centri più importanti per l'Istria veneta, soprattutto per quel che riguarda l'amministrazione ecclesiastica, in quanto era la sede vescovile la cui giurisdizione si estendeva oltre ai confini veneti, penetrando anche nei territori della Contea⁵³. Tuttavia in età moderna epidemie e pestilenze colpirono duramente la città, riducendola ai minimi termini: basti pensare che dopo la grande peste del 1632 la popolazione parentina si ridusse a sole trenta anime⁵⁴. I testi parrocchiali registrati nel più antico manoscritto di Gallesano citano Parenzo un'unica volta e per di più non in forma diretta, ma sotto forma di cognome, che alludeva ad un'originaria provenienza da quella località, anche se non sappiamo quanto lontana. Il 19 marzo 1618 fu battezzato *Francesco et Andriago figlio di S(er) Tonio di Zener Gobbi et di d(onna) Verdana sua moglie*. Padrino di battesimo fu *Grigo Parentin*⁵⁵.

Peroi

Durante le pestilenze e le guerre che interessarono l'Istria veneta tra il XVI e il XVII secolo, Peroi fu una delle località più colpite, tanto che fu completamente ripopolato da una comunità di montenegrini che vi si instaurarono e professavano la loro religione ortodossa, viva e attiva ancor oggi⁵⁶. Nei testi parrocchiali di Gallesano sono registrati due casi nei quali si menziona Peroi, antecedenti però al 1657, anno dell'insediamento delle famiglie montenegrine. I due casi distano cronologicamente vent'anni esatti l'uno dall'altro ed entrambi interessano la registrazione di matrimoni. Il primo caso è datato 15 luglio 1596, data della celebrazione delle nozze tra *m(istro) Antonio Bressano taglia piera habitante in la Villa d(i) Piroi con Lucia figlia d(e)l q(uondam) m(istro) Lorenzo Sapiamoto*⁵⁷. Il secondo caso vede coinvolti *Martino figlio del q(uondam) Zuno Crovatino da Piroij e Cate figlia del q(uondam) Zuane Croalichij nostro parochiano*, uniti nel sacro vincolo de matrimonio da *fra Francesco Mianacca da Pavia* il 18 maggio 1616⁵⁸.

53 E. IVETIĆ, *op. cit.*, p. 266-270 e 352-353.

54 E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria nell'Età Moderna - lineamenti evolutivi*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana ACRSR, n. 15), p. 117-118.

55 APG, Reg. I (2,1), NdB, 19 marzo 1618.

56 Cfr. B. OSTOJIĆ, *Peroj-rajska baština*, [Peroi, patrimonio paradisiaco], Inart, Parenzo, 2007.

57 APG, Reg. I (2,1), C, 1596.

58 IBIDEM, C, 18 maggio 1616.

Portole

Analogamente ad altre zone della penisola istriana, tra il XVI e il XVII secolo si instaurarono anche a Portole nuclei di famiglie dalmate che ripopolarono il castello rimasto pressoché deserto in conseguenza delle guerre e delle pestilenze⁵⁹. In tutto il manoscritto vi è un unico testo che cita Portole. Il 9 maggio 1593 *fu cathechizato*, dopo esser stato battezzato in casa, *Mengo figlio di Checho d(e) G(h)enghi et di Menga sua moglie*. Uno dei padrini al rito officiato in chiesa fu *Marin da Portole pastor*⁶⁰.

Pinguente

La città di Pinguente prese importanza nel 1511 quando, in seguito alle vicende della guerra della Lega di Cambrai, divenne la sede del capitano di Raspo e quindi sede dell'amministrazione del pasenatico⁶¹. I rapporti tra Gallesano e Pinguente non dovevano essere molto intensi, in quanto la neo sede del Capitanato di Raspo viene menzionata una sola volta nei testi parrocchiali di Gallesano. Il 20 febbraio 1614, *fra Francesco da Pavia battezzò Margarita figlia di Grigorio Grusichij da Pinguente et di Zuana sua legitima moglie*⁶².

Pirano

La città di Pirano, attualmente in territorio sloveno, durante l'Età Moderna era un'importante porto veneziano dal quale, oltre alle navi, partivano anche le idee luterane propagate dal Venier e da altri⁶³. Nei testi parrocchiali di Gallesano, questo porto viene menzionato solamente nei testi relativi ai matrimoni, con due annotazioni, che in realtà fanno riferimento ad un'unica persona. Il 23 giugno 1590 *Marino Forlani* unì in matrimonio *Zuanin da Piran et Mare figlia di Matthio da Valprijnaž*⁶⁴. Cinque anni più tardi la stessa *Mare*, definita come *r(elicta) d(e)l q(uondam) Zuanin da Piran* si sposò nuovamente con *Antonio da Valprijnaž*⁶⁵.

59 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 674.

60 APG, Reg. I (2,1), NdB, 9 maggio 1593.

61 S. BERTOŠA, *Rašpor i Rašporski kapetanat*, cit., p. 22-31.

62 APG, Reg. I (2,1), NdB, 20 febbraio 1614.

63 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 567.

64 APG, Reg. I (2,1), C, 23 giugno 1590.

65 IBIDEM, C, 24 aprile 1595.

Pola

La città di Pola, oltre ad esser sede dell'omonima diocesi, era anche, assieme a Capodistria, il centro più importante della penisola durante la dominazione veneziana. Molti sono i libri e i saggi che raccontano e analizzano la storia di questo porto sin dai tempi più remoti. Data la vicinanza con Gallesano - all'incirca 7 chilometri - ci si potrebbe aspettare che Pola venisse citata con una gran frequenza nel manoscritto di Gallesano. Invece, a parte quando la si nomina per indicare la provenienza di qualche prelato, come vicari, canonici e vescovi, Pola viene menzionata solo sette volte. Di queste, solo una è inserita nelle registrazioni dei battezzati, quando *Lena et Maria figlia di Tonio Tomadel et di d(onna) Fumia sua moglie* fu tenuta a battesimo, il 16 gennaio 1618, da *Biaso Carnizza da Pola*⁶⁶. Uno dei testi più curiosi che menzionano Pola è quello datato 7 febbraio 1627, giorno delle nozze di *Piero fiol d(e)l q(uondam) Gasper da Fiume da Pola con Maruzola fiola de Francesco di Rigo*⁶⁷. La doppia indicazione di provenienza può dipendere dal fatto che, molto probabilmente la famiglia dello sposo viveva a Fiume prima di stabilirsi a Pola. Il prelato annota anche di aver ricevuto la *litera de fede dal curato de Pola*⁶⁸, come prova che non esisteva alcun ostacolo alla celebrazione delle nozze. Tale lettera indica anche che lo sposo viveva a Pola.

Pomer

Il piccolo paesino di Pomer fu ripopolato verso la fine del XVI secolo da genti provenienti dalla Dalmazia⁶⁹. Nel manoscritto più antico di Gallesano, Pomer si menziona una volta sola: il 15 maggio 1597 *Piero figlio d(i) S(er) Biaso Raliza da Pomer* sposò *Bastiana figlia d(e)l q(uondam) S(er) Andrea de Mingolin*⁷⁰.

Promontore

Promontore fu, dal 1585 fino alla caduta della Serenissima, l'esempio di una amministrazione veneta ben organizzata che portò allo sviluppo socio-economico della località stessa. Qui, alla fine del XVI secolo, arrivarono dalla Dalmazia otto famiglie e soli duecento anni

66 APG, Reg. I (2,1), NdB, 16 gennaio 1618.

67 IBIDEM, C, 7 febbraio 1627.

68 IBIDEM.

69 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1914-1921.

70 APG, Reg. I (2,1), C, 15 maggio 1597.

più tardi Promontore diventò il paese più abitato della Polesana⁷¹. Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento Promontore era comunque appena in fase di formazione. Forse proprio per questo la frequenza con la quale viene nominato dai testi parrocchiali gallesanesi è minima. In tutto, Promontore viene nominato due volte: una volta nel contesto dei matrimoni; la seconda nel contesto dei battesimi, per di più a breve distanza cronologica l'uno dall'altro. Il primo caso risale al 6 febbraio 1617, giorno delle nozze tra *Gioan figlio del q(uondam) Simon Sliptisichij dalle Primontorie et Helina figlia del q(uondam) Juri Brasitichij da Barbana*⁷². Il secondo caso invece registra *Iuanco dalle Prementore* come padrino di battesimo a *Domenigo figlio di m(istro) Zuane da Como et di Catte sua moglie*, il 4 giugno 1618⁷³.

Rovigno

Grazie al suo microclima e alla vicinanza del mare, la città di Rovigno fu quella meno colpita dalle pestilenze nel periodo durante la dominazione veneta dell'Istria. Tale situazione non fece variare il numero degli abitanti di Rovigno, che rimase sempre lo stesso dal Cinquecento fino ad oggi⁷⁴. Nel manoscritto più antico di Gallesano, la città di Rovigno viene menzionata solo per due volte, entrambe nei testi dei matrimoni. Il 30 ottobre 1624, ad esempio, il *Pievano Pietro Piva* unì nel sacro vincolo del matrimonio *Martin del q(uondam) Martin Romdavichio da Rovigno con Tomasina rel(icta) q(uondam) Toma Zuannuci Stipachin*⁷⁵.

Rozzo

Il paese di Rozzo era situato vicino al confine tra le terre dominate da Venezia e l'Impero. Questo fatto dava a Rozzo un'importanza strategica per difendere i confini veneti dalle incursioni, soprattutto durante la Guerra degli uscocchi. Nonostante la non poca distanza tra Gallesano e Rozzo, questo paese viene nominato nei testi parrocchiali quattordici volte. Il 31 gennaio 1600 *Michiel da Rozzo* si unì in matrimonio con *Elena dela Bilaica*⁷⁶. Tre anni più tardi *Tonio da Rozzo* sposò *dona Ulica*

71 M. BERTOŠA, *op. cit.*, p. 245-289.

72 APG, Reg. I (2,1), C, 6 febbraio 1617.

73 IBIDEM, NdB, 4 giugno 1618.

74 Cfr. E. IVETIĆ, *La popolazione dell'Istria nell'Età Moderna*, cit., p. 117.

75 APG, Reg. I (2,1), C, 30 ottobre 1624.

76 APG, Reg. I (2,1), C, 31 gennaio 1600.

... d'Albona⁷⁷. Lo stesso *Tonioda Rozzo* fu, solo un anno dopo, padrino di battesimo di *Dominico fiolo di Rigo d'Rigo et di dona Lucia sua moglie*⁷⁸. Molto probabilmente gli abitanti delle due località venivano in contatto durante il periodo della transumanza⁷⁹.

Sanvincenti

Uno dei monumenti storico-culturali più famosi dell'Istria è il castello Grimani- Morosini: difatti Sanvincenti era sotto l'amministrazione della famiglia Grimani⁸⁰. I contatti tra questo feudo e Gallesano, a cavallo tra il Cinque e il Seicento, dovevano essere poco intensi, in quanto nel registro più antico di Gallesano Sanvincenti è nominato solo due volte. Il 17 gennaio il *vice curato e canonico Benetto Binuzi* celebrò il matrimonio di *Bomaz da S. Vicenti con Dorca f.(io)la del q(oundam) Mathio Chersol da Valprinaz*⁸¹. Tre anni più tardi, il vicario di Pola Cornelio Sosomeno battezzò la loro figlia Maria⁸².

Sissano

Assieme a Gallesano, il paese di Sissano fu uno dei pochi che, nonostante le devastanti epidemie di peste e malaria, sopravvisse fino ai giorni nostri; non a caso è raffigurato anche nella mappa del Dell'Oca⁸³. Sei volte questa località viene messa in relazione con Gallesano nei testi riportati nel più antico manoscritto. Uno tra i casi più interessanti è quello annotato in data 26 agosto 1602, giorno delle nozze di *Julio figliolo di Francesco Trimontana da Cherso habitante a Sisano con d(onn)a Mattia f(igli)a di Vener de Ghenghi da Galisano*⁸⁴. Il 10 ottobre 1604 fu battezzato *Mengo fiolo di Zioane de Mengo di Moro et di dona Gaspara sua consorte*, padrino del neonato fu *S(er) Piero Popaci da Sesano*⁸⁵.

77 IBIDEM, C, 21 aprile 1603.

78 IBIDEM, NdB, 15 marzo 1604.

79 Cfr. M. BERTOŠA, "Transhumancije i granice. Gospodarski život i granične napetosti na istarskome sjeveru (mikropovijesna epizoda iz 1571.-1572.)" [La transumanza ed i confini. La vita economica e le ostilità confinarie al settentrione istriano (un episodio degli anni 1571-1572)], in *Raukarov zbornik: zbornik u čast Tomislava Raukara* [Miscellanea dedicata a Tomislav Raukar] (a cura di Neven Budak), FF Press, Zagabria, 2005, p. 421-441.

80 E. IVETIĆ, *Istria nel tempo*, cit., p. 361-363.

81 APG, Reg. I (2,1), C, 17 gennaio 1601.

82 IBIDEM, NdB, 8 settembre 1604.

83 Cfr. M. BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije*, cit., p. 82-145.

84 APG, Reg. I (2,1), C, 26 agosto 1602.

85 IBIDEM, NdB, 10 ottobre 1604.

Stignano

Nel 1590, dopo che la popolazione autoctona romanza fu decimata dalle epidemie di peste e malaria, Stignano venne ripopolato da famiglie morlacche⁸⁶. Nei testi parrocchiali di Gallesano, questo paese viene menzionato quattro volte. La prima menzione risale al 1592, quando *Marcovioz da Stignano* fu il padrino di battesimo a *Piero figliolo di Antonio Chinci et di Caterina sua moglie*⁸⁷. Il 26 ottobre 1621 invece *Martin figlio del q(uondam) Micula Africh da Stignano* sposò *Margarita figlia di Micula Melotich*⁸⁸.

Valbona

La località di Valbona è legata al contesto delle *differenze* (discordie, contese). Il monte di Valbona, ubicato nella catena montuosa della Ciceria, offriva, durante i mesi della transumanza pascoli erbosi. Proprio tali pascoli erano l'oggetto di contesa tra i pastori veneti e arciducali. Nel contesto della transumanza si può trovare anche il collegamento tra Valbona e Gallesano⁸⁹. Un unico testo fa riferimento a questa località: il 5 giugno 1601 celebrarono le nozze *Domenico da Valbona* e *Madalena del q(uondam) Zuane Furla*⁹⁰.

Valle

I libri parrocchiali di Valle, come già detto, hanno portato alla luce i cambiamenti della struttura demografica di tale località avvenuti durante il dominio veneto in Istria. A Valle, durante l'Età Moderna, accanto alla popolazione autoctona si insediarono famiglie provenienti dall'Italia, dalla Dalmazia, dall'Albania e dagli altri territori veneti⁹¹. I contatti tra Valle e Gallesano, data la struttura etnica della loro popolazione, furono molto frequenti. Conferma di ciò è anche l'elevata frequenza di volte che Valle si nomina nei testi parrocchiali di Gallesano. In tutto, tale castello viene menzionato ben diciassette volte. Uno tra i casi più interessanti è quello datato 26 maggio 1597, nel quale viene registrato il matrimonio tra *Mathio Bindonis da Dignano* con *D(onna) Simona*

86 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 1943-1949.

87 APG, Reg. I (2,1), NdB, 1 novembre 1592.

88 IBIDEM, C, 26 ottobre 1621.

89 M. BERTOŠA, "Transhumancije i granice", *cit.*, p. 421-441.

90 APG, Reg. I (2,1), C, 5 giugno 1601.

91 M. BERTOŠA: *Istria: Doba Venecije*, *cit.*, p. 685-712.

*figlia del q(uondam) Piero Baris da Vale habitante qui in Galisano*⁹². Va detto però anche che se Valle si menziona fin dall'inizio del manoscritto, l'ultimo testo che nomina questo paese risale al 1604. Il 4 luglio di detto anno fu battezzata *Maria et Zuana* figlia di *Jadre e Fumia*. La madrina della bambina fu *d(onna) Tisa moglie di Gregor da Valle*⁹³. La località viene registrata anche nel contesto dei decessi, in relazione all'insediamento perpetuo a Gallesano di alcuni abitanti vallesi: il 18 novembre morì a Gallesano *Bernardin figlio di Simon da Valle*⁹⁴. Pochi mesi più tardi lo stesso *Simon da Valle* seppellì a Gallesano anche la moglie⁹⁵.

4.2.2 Sotto l'ala dell'aquila bicipite – L'Istria arciducale

Apriano-Valprinaz

La località di Apriano si trova nella parte nord-orientale dell'Istria, vicino al confine che divideva l'Istria veneta da quella arciducale. Proprio a causa di tale motivo gli abitanti di questa località molto spesso erano i protagonisti di faide con gli abitanti veneti a causa dei pascoli. In tale contesto si può trovare il collegamento tra Apriano e Gallesano. Difatti, come già detto, i gallesanesi, durante i mesi estivi transumavano proprio nella zona veneta presso Apriano⁹⁶. Durante tale periodo i contatti tra aprianesi e gallesanesi doveva essere molto forte poiché Apriano è la località dell'Istria austriaca che si nomina nei testi parrocchiali più frequentemente. Diciannove sono in tutto le annotazioni che nel loro contesto annotano Apriano come *Valprinaz*. Tale frequenza è uguale a quella che cita ad esempio il paese di Momarano e supera di gran lunga il numero delle annotazioni di Pola e Sissano, località queste molto più vicine chilometricamente di Apriano. Un caso particolare è quello datato 21 ottobre 1608. In tale data il cappellano *Mathio Pulisan* celebrò due matrimoni. Il primo tra *Michelin del q(uondam) Vido Jelchichio con Aginia del q(uondam) Simon da Valprinaz*⁹⁷. Il secondo invece tra *Philipo Capulichio con d(onna) Catte del q(uondam) Matte Cersolovichio da Valprinaz*⁹⁸. Entrambi dunque i matrimoni, celebrati lo stesso giorno,

92 APG, Reg. I (2,1), NdB, 26 maggio 1597.

93 IBIDEM, 4 luglio 1604.

94 IBIDEM, M, 18 novembre 1597.

95 IBIDEM, M, 12 gennaio 1598.

96 Cfr. M. BERTOSA, "Transhumancije i granice", *cit.*, p. 421-441.

97 APG, Reg. I (2,1), C, 21 ottobre 1608.

98 IBIDEM.

coinvolsero persone da Apriano. Ad ogni modo vi sono menzioni di tale località anche nel contesto dei battesimi. Ne da conferma l'annotazione del 28 ottobre 1601, giorno del battesimo di *Vido f(iglio) de Andrea de Petre et d(i) d(onna) Maria sua moglie nato de legitimo matrimonio li 20 del presente*. Padrino di battesimo del neonato fu *Antonio da Valprinaz*⁹⁹. Oltre che nei testi riguardanti battesimi e matrimoni, Apriano viene nominato anche nel contesto dei morti: il 5 luglio 1597 fu accompagnato all'eterno riposo *Simon da Valprinaz con la messa cantada*. Inoltre il funerale si pagò *de contadi L. 377*¹⁰⁰.

Bogliuno

Il castello di Bogliuno era un importante centro dell'Istria austriaca che controllava le vie di comunicazione tra l'intera penisola e il Monte Maggiore. Già nel XV secolo vi immigrarono famiglie dalla Dalmazia e dalla Bosnia¹⁰¹. Nei testi parrocchiali di Gallesano Bogliuno viene menzionato solo due volte e per di più con grafie diverse. Il 13 novembre 1612 si sposarono a Gallesano *Jacomo figlio di Ber... Prosovischio da Boiono*¹⁰² *et Agnisa figlia del q(uondam) Mathio Gorgerichj da Castel novo*¹⁰³. Il 5 febbraio 1625 invece *Pietro Piva Pievano* sposò *Jacomo q(uondam) Verbon Brosocich da Bugliun con Tumina figlia del q(uondam) Nadal Bonasin*¹⁰⁴. Dai testi sopra scritti si nota come il nome della località – come è consueto – nel passato abbia avuto diverse grafie.

Cosliacco

La Signoria di Cosliacco, situata nella parte più meridionale della Piana dell'Arsa, subì un forte declino a causa fondamentalmente delle guerre austro venete, che ebbero luogo in Istria proprio a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento¹⁰⁵. I testi parrocchiali nominano questa località solo due volte, per di più a breve distanza temporale l'una dall'altra. La prima annotazione risale al 5 marzo 1601, giorno del matrimonio

99 APG, Reg. I (2,1), NdB, 28 ottobre 1601.

100 IBIDEM, M, 5 luglio 1597.

101 S. BERTOŠA, *Osebužno mjesto austrijske Istre. Lupoglavski kraj u srednjem i novom vijeku* [Una località particolare dell'Istria austriaca. Il territorio di Lupogliano nel medioevo e nell'età moderna], Zagabria, 2001, p. 68-79.

102 S. BERTOŠA, *Migracije prema Puli: Primjer austrijske Istre u novom vijeku* [Il flusso migratorio verso Pola: esempio dell'Istria austriaca nell'evo moderno], Pisino, 2012, p. 17.

103 APG, Reg. I (2,1), C, 13 novembre 1612.

104 IBIDEM, 5 febbraio 1625.

105 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 919-925.

di *Marcho Cigulia con Plostra da Coslach habitante in Galisan*¹⁰⁶. La seconda e ultima menzione di Cosliacco è annotata 9 agosto 1605, nella quale è registrato il matrimonio di *Giuro da Coslaco con dona Zuana d. Stipachino*¹⁰⁷.

Gallignana

Gallignana era una delle località più importanti dell'Istria austriaca. Dal punto di vista economico e quello demografico era più forte anche di Pisino, sede centrale della Contea¹⁰⁸. Data l'importanza militare di Gallignana, durante la Guerra degli Uscocchi l'esercito veneziano tentò di conquistarla, senza però riportare successo¹⁰⁹. Tra le altre cose Gallignana è anche una delle località della Contea che si menziona per il maggior numero di volte nei testi parrocchiali di Gallesano, ben dieci. Molte di più di quelle dove si nomina la più vicina Sissano e addirittura Pola. Il 25 ottobre 1623 *nella Chiesa della santissima Vergine di questa Villa* furono uniti in matrimonio *Zuanne del q(uondam) Jadre Zaratín con Zuanna figlia del q(uondam) Marco Dermít da Galignana*¹¹⁰. Il 20 marzo 1607 invece fu battezzata *Maria et Margarita figliola di Zuanne da Galignana et di D(onna) Fumia sua consorte*¹¹¹. Oltre che nelle annotazioni dei matrimoni e dei battesimi Gallignana si cita pure in una registrazione dei morti: il 14 gennaio 1598 è registrato il decesso di *Orsa da Galignana*¹¹². L'annotazione non riporta altre informazioni al riguardo.

Gimino

I veneziani non riuscirono mai a conquistare Gallignana. Gimino invece, altro centro importante della Contea, fu conquistato dai mercenari veneti nel 1617¹¹³, ma già nell'aprile 1618 ritornò in mano austriaca¹¹⁴. Gimino occupa il terzo posto per la frequenza di annotazioni nei testi parrocchiali di Gallesano per quel che riguarda le località dell'Istria austriaca: viene menzionato infatti sette volte. Solo nel 1619 sono registrati

106 APG, Reg. I (2,1), C, 5 marzo 1601.

107 IBIDEM, 9 agosto 1605.

108 E. IVETIĆ (a cura di), *Istria nel tempo*, cit., p. 365-366.

109 M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije*, cit. p. 333.

110 APG, Reg. I (2,1), C, 25 ottobre 1625.

111 IBIDEM, NdB, 20 marzo 1607.

112 APG, Reg. I (2,1), M, 14 gennaio 1598.

113 M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije*, cit., p. 373.

114 IBIDEM, p. 381.

due casi: il primo annota il matrimonio tra *m(istro) Giacomo da Como con d(onna) Martina figlia del q(uondam) Marin Cersevan da Zimino* il 22 aprile 1619¹¹⁵. Lo stesso anno, il 18 giugno, *Michiel Durinich da Zemino* sposò *Lucia figlia di Michula Contesich*¹¹⁶. Gimino viene citato anche nel contesto dei battesimi: il 17 gennaio 1593 fu battezzato *Mathio figlio di Martin Misinovich et di Maruzola sua moglie da Zemino*¹¹⁷. Dagli esempi riportati si noti inoltre le diverse grafie con le quali veniva scritto il nome di Gimino.

Lindaro

Nel più antico manoscritto di Gallesano, il paese di Lindaro ricorre tre volte. *Michel figlio di Zane d(e) Genghi et di Lina* fu tenuto a battesimo il 28 gennaio 1591 da *Grigonaz da Lindar*¹¹⁸. Lindaro si nomina anche nel contesto dei matrimoni. Il 22 febbraio 1621, *Pre Piero Piva* celebrò il matrimonio di *Jadre figlio del q(uondam) Zuanne Michelich da Lindar con Cecilia figlia di m(istro) Fiorino Calegaro*¹¹⁹. Lindaro era una delle località più floride della Contea, abitata in prevalenza da croati¹²⁰.

Lupogliano

Durante i primi tre secoli dell'Età Moderna Lupogliano fu un centro strategico molto importante negli scontri tra la Serenissima e l'Impero¹²¹. Questa importante signoria si nomina nei testi parrocchiali di Gallesano una volta soltanto: il 25 novembre 1592 fu battezzata *Catherina figlia di Barichio da Lupogliano e di Margarita da Castua sua moglie*¹²². Entrambi i genitori non erano gallesanesi d'origine, ma molto probabilmente vivevano a Gallesano forse perché dipendenti in qualche tenuta nobiliare a Gallesano.

Pedena

Pedena fu sede dell'omonima diocesi fino al 1788. Proprio per

115 APG, Reg. I (2,1), C, 22 aprile 1619.

116 IBIDEM, 18 giugno 1619.

117 IBIDEM, NdB, 17 gennaio 1593.

118 IBIDEM, 28 gennaio 1591.

119 IBIDEM, Reg. I (2,1), C, 22 febbraio 1621.

120 Dalla prefazione di M. BERTOŠA, in J. FABRIS, *Lindar. Sjećanja, zapisi, dokumenti o Lindaru dvadesetog stoljeća* [Lindaro. Memorie, annotazioni e documenti sulla Lindaro del secolo XX], C.A.S.H.-Biblioteka Histrina Croatica, Pola, 2002, p. 5-21.

121 Cfr. S. BERTOŠA, *Osebužno mjesto austrijske Istre*, cit.

122 APG, Reg. I (2,1), NdB, 25 novembre 1592.

la sua funzione ecclesiastica, durante il Cinquecento e il Seicento fu un centro importante soprattutto per la Contea¹²³. Nel manoscritto gallesanese si nomina sei volte. La prima annotazione risale al 27 ottobre 1609, giorno delle nozze di *Jure le Lovaz da Pedena con D(onna) Zuana fiola del q(uondam) Zuanin*¹²⁴. L'ultima testimonianza di Pedena è registrata il 23 giugno 1637, quando il *Pievano Pietro Piva* congiunse in santo matrimonio *Zornio figlio de Zuanne de Vido Vacher con Mattia figlia del q(uondam) Luca Clinich da Pedena*¹²⁵.

Pisino

Pisino era il centro amministrativo, economico e militare dell'omonima Contea, che occupava la maggior parte del territorio dell'Istria austriaca¹²⁶. I testi parrocchiali di Gallesano citano Pisino due volte nel contesto dei matrimoni e quattro nel contesto dei battesimi. La prima annotazione di questa località ci informa del fatto che la gente dalla Contea migrava nel territorio veneto anche per lavorare: il 2 febbraio 1598 a Gallesano si sposarono infatti *Mathio Idratho da Pisino et Michiela d'Albona sirvitori del sig(nor) Giulio Sosomino*¹²⁷. Il fatto che i due si installarono permanentemente a Gallesano è convalidato dall'annotazione del battesimo del loro figlio *Thomaso*¹²⁸. Un'altra annotazione, datata 2 luglio 1595, nel riportare il battesimo di *Andrigo figlio di Antonio figlio di Simone d'Andrigo et di Lorenza sua moglie*, fa intravedere un altro possibile caso di spostamento per motivi di lavoro: la madrina di battesimo infatti fu *D(onna) Zuana r(elicta) del q(uondam) Lonardo Fornasar d(i) Pisin, abitante qui al p(resente) in Galesan la sop(praditta) D(onna) Zuana*¹²⁹.

Pisinvecchio

Grazie alle informazioni contenute nell'urbario di Pisino del 1578, si sa che a Pisinvecchio verso la fine del Cinquecento vivevano ventiquattro famiglie ma durante la Guerra degli Uscocchi questo paese

123 E. IVETIĆ, *Istria nel tempo*, cit., p. 365-366.

124 APG, Reg. I (2,1), C, 27 ottobre 1609.

125 IBIDEM, 23 giugno 1637.

126 E. IVETIĆ, *Istria nel tempo*, cit., p. 322-326.

127 APG, Reg. I (2,1), C, 2 febbraio 1598.

128 IBIDEM, NdB, 25 marzo 1601.

129 IBIDEM, C, 2 luglio 1595.

fu bruciato dalle truppe veneziane e alla fine del conflitto vi si insediarono alcune famiglie uscocche¹³⁰. Il 13 maggio 1590 *P. Baneto* battezzò *Lucia figliola di Zuane da Pisin vechio et di Menega sua moglie*¹³¹. Questa è l'unica annotazione che cita Pisinvecchio nel manoscritto gallesanese.

Sutivanac - Sfetivanaz

Questa località viene segnata nelle annotazioni come *Sfetivanaz* e non vi esiste la denominazione in italiano. Nei testi parrocchiali di Gallesano si cita una volta sola. Il 17 giugno 1624 si sposarono a Gallesano *Lorenzo figlio del q(uondam) Mengo Zancher con Mara figlia di Jacomo Minarich da Sfetivanaz*¹³².

Vermo

Vermo, per la sua posizione strategica, era una delle località più importanti e densamente abitata¹³³. Due sono le annotazioni che registrano Vermo nei testi parrocchiali manoscritti di Gallesano. La prima annota il matrimonio tra *Giure q(uondam) Gasparo Antios da Vermo con Antonia d'Ivaletini*¹³⁴. La seconda invece segnala lo stesso *Giure da Vermo habitante in Galesano* come testimone alle nozze il 13 agosto 1601 di *Zuane Grobic da Medolino con Zuana Barichia*¹³⁵.

4.2.3 Il Quarnero e la Dalmazia

Castua

Il Capitanato di Castua, durante il XVI secolo, fu dato in concessione a diverse famiglie. Nel 1630 vide un po' di stabilità amministrativa poiché fu comprato da un collegio di gesuiti¹³⁶. Nei testi parrocchiali di Gallesano Castua si menziona per tre volte e unicamente nel contesto dei battesimi. Il nome di questa località appare in due varianti. Ad esempio l'8 settembre 1596 fu battezzata *Maria figlia di Barrichio da Castova pastor et di Margarita sua moglie*¹³⁷. Il 25 maggio 1603 invece si re-

130 D. ALBERI, *op. cit.*, p. 867-871.

131 APG, Reg. I (2,1), NdB, 13 maggio 1590.

132 IBIDEM, C, 17 giugno 1624.

133 E. IVETIĆ, *Istria nel tempo*, cit., p. 365-366.

134 APG, Reg. I (2,1), C, 28 ottobre 1598.

135 IBIDEM, 13 ottobre 1601.

136 E. IVETIĆ, *Istria nel tempo*, cit., p. 328.

137 APG, Reg. I (2,1), NdB, 8 settembre 1596.

gistra *Gregor da Castua* come padrino di battesimo a *Domenico fiolo de m(istro) Giacomo da Como natta di legitimo matrimonio da d(onna) Tonia sua moglie*¹³⁸.

Cherso

Oltre ad essere un'isola del Quarnero, Cherso è anche il nome della cittadina più grande ubicata sull'omonima isola. Nel manoscritto gallesanese il nome Cherso è citato due volte. In nessuna delle due però è chiaro se il redattore dell'annotazione si riferiva alla cittadina in particolare o genericamente all'isola e a qualche località della stessa di cui non conosceva il nome. La prima annotazione che cita Cherso risale al 26 agosto 1602¹³⁹ ed è stata già riportata più sopra, nel paragrafo dedicato al paese di Sissano. L'ultima annotazione invece risale al 19 settembre 1634, nella quale si nomina il matrimonio di *Zuane Simonello con Caterina figlia del s(ignor) Stefano Sforza da Cherso*¹⁴⁰.

Fiume

Fino al 1719 Fiume fu formalmente sotto l'amministrazione del Capitanato di Castua, di cui era il centro economicamente e demograficamente più forte¹⁴¹. Fiume ricorre quattro volte nel più antico registro parrocchiale di Gallesano: il 13 gennaio 1599 si nomina *d(onna) Orsola da Fiume* come madrina al battesimo di *Miniga figlia di Zuane de Petre et di d(onna) Maruzola sua moglie*¹⁴². In seguito si viene a conoscenza che l'8 febbraio 1600 la stessa madrina *Orsa f(iglia) del q(uondam) Martin Fastidio da Fiume* si sposò a Gallesano nella *chiesa di S. Antonio* con *m(istro) Zuane Faris*¹⁴³. Non sappiamo quali fossero di preciso i motivi che, in questi casi, indussero la gente a emigrare. Tra questi però vi era certamente la ricerca del lavoro e di un luogo dove la sopravvivenza fosse più semplice. L'annotazione, datata 20 aprile 1599, che registra la morte di *Piero da Fiume servitor del Signor Barbo*¹⁴⁴, fa capire come questa fosse stata probabilmente la ragione per cui tale persona si trasferì da Fiume a Gallesano.

138 IBIDEM, 25 maggio 1603.

139 IBIDEM, C, 26 agosto 1602.

140 IBIDEM, 19 settembre 1634.

141 E. IVETIĆ, *Istria nel tempo*, cit., p. 328, 366.

142 APG, Reg. I (2,1), NdB, 13 gennaio 1599.

143 IBIDEM, C, 8 febbraio 1600.

144 IBIDEM, M, 20 aprile 1599.

Ragusa

Annotazioni che registrano correttamente Ragusa non sono state ritrovate. I testi parrocchiali però annotano diversi cognomi che potrebbero riferirsi a Ragusa. Il 23 novembre 1631 ad esempio, si sposarono a Gallesano Giacomo e *Catte Ragusea*¹⁴⁵. Vi sono casi però nei quali accanto al nome è scritto sia il cognome sia il soprannome. Quest'ultimo indicherebbe forse la provenienza. Più volte nel manoscritto è citato tale *Andrea de Petre detto Ragusello*¹⁴⁶.

Veglia

Il discorso che riguarda Cherso è valido anche per Veglia. Neppure in questo caso è chiaro se si tratti dell'isola oppure dell'omonima cittadina costruita sull'isola stessa. Durante i primi tre secoli dell'Età Moderna, li'sola di Veglia, amministrata dalla Serenissima fu colpita da una forte crisi demografica dovuta a diversi fattori; del resto, le sue vicende e problematiche furono analoghe a quelle che colpirono l'Istria nello stesso periodo¹⁴⁷. Cherso viene menzionata cinque volte, tutte nel contesto dei matrimoni. La prima annotazione è datata 11 febbraio 1616, ma il testo è molto rovinato, per cui si riesce a leggere poco: si tratta comunque del matrimonio di *Tonio ... Ghenghi con Nadalia ... fiola del q(uondam) ... Gioa da Veglia*¹⁴⁸. Un testo più leggibile annota, in data 5 agosto 1627, che *m(istro) Matthio da Veglia* fu testimone alle nozze di *Bertali figlio del q(uondam) Mengo de Marin da Dignan con Menga figlia delq(uondam) m(istro) Bogadin*¹⁴⁹. Lo stesso *Matthio da Veglia* è poi citato, sempre come testimone, anche in altre annotazioni¹⁵⁰.

Zara

È una sola la menzione specifica della città di Zara nei testi parrocchiali di Gallesano: il 27 giugno 1618 a Gallesano si sposò *Zuanne figlio del q(uondam) Matthio Prihanich con Fumia figlia del q(uondam) Martin da Zara*¹⁵¹. L'esistenza di flussi migratori tra Zara e Gallesano

145 IBIDEM, C, 23 novembre 1631.

146 IBIDEM, NdB, 1 luglio 1601; IBIDEM, C, 5 novembre 1602.

147 A. M. FIORENTIN, *Veglia la "splendidissima civitas curictarum"*, Edizioni ETS, Pisa, 1993, p. 245-286.

148 APG, Reg. I (2,1), C, 11 febbraio 1616.

149 IBIDEM, C, 5 agosto 1627.

150 IBIDEM, 13 ottobre 1635; IBIDEM, NdC, 19 settembre 1634; IBIDEM, NdC, 6 giugno 1628.

151 APG, Reg. I (2,1), C, 27 giugno 1618.

può essere colta anche in quelle annotazioni che non si riferiscono alla città come luogo di provenienza immediato, ma più lontano nel tempo, come nel caso di *Zuane de m(istro) Giacomo Zaratin*, padrino di battesimo di *Antonio figlio de Grigor Pischizza et de D(onna) Lisa sua moglie*¹⁵², in cui il luogo di origine si è ormai fissato in cognome, come già si è visto nel caso di Parenzo-Parentin. Il cognome *Zaratin* è menzionato anche nei libri dei morti: il 19 novembre 1597 si registra il decesso di *una putta figlia del q(uondam) Giadre Zaratin*¹⁵³.

4.2.4 Italia

Benevento

Nell'Età Moderna Benevento si trovava all'interno dello Stato della Chiesa¹⁵⁴. Un'unica annotazione nel manoscritto gallesanese cita Benevento. Il 24 maggio 1635 per ordine del vescovo Giulio Saraceno, il parroco di Gallesano Pietro Piva celebrò il matrimonio di *Marco Calletto figlio di Giulio Diocesano di Benevento con Zuanna figlia del q(uondam) Mattio Bianchori*¹⁵⁵.

Bologna

Il collegamento tra l'Istria e Bologna è noto dal vano tentativo di trapiantare ceppi di famiglie del territorio bolognese in Istria¹⁵⁶. L'unica annotazione di Bologna nei testi parrocchiali di Gallesano risale al 25 luglio 1614, ove si menziona il *Sig(or) Capit(ano) Jacomo Mazant da Bologna* quale padrino di battesimo a *Frustino figlio di m(istro) Decio Trivasani ... et della Sig(ora) Samaritana sua moglie*¹⁵⁷.

Buja

L'annotazione del 4 maggio 1617 registra il matrimonio di *Agno-lo fiolo de Domenigi Piavj dalla Villa Buia del Friul con Biasia fiola del q(uondam) Mengo de Petre*¹⁵⁸. Questo è l'unico testo nel quale si menziona la località di Buja.

152 IBIDEM, NdB, 6 gennaio 1609.

153 IBIDEM, M, 19 novembre 1597.

154 G. GALASSO (diretto da), *Storia d'Italia*, vol. XIV, UTET, *Lo stato pontificio da Martino V a Pio IX*, Torino, 1997, p. 375-378.

155 APG, Reg. I (2,1), C, 24 maggio 1635.

156 M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije*, cit., p. 82-145.

157 APG, Reg. I (2,1), NdB, 25 luglio 1614.

158 IBIDEM, C, 4 maggio 1617.

Buran

L'ubicazione di questa contrada non è semplice. Seguendo le indicazioni di De Franceschi tale abitato si trovava non distante da Gallesano verso settentrione. Zuan Antonio dell'Oca figura la contrada tra Paderno, un paesino medievale a nord da Gallesano, e il bosco di Marzana¹⁵⁹. In questo contesto va aggiunto che forse però il nome della località sopra scritta si riferisce all'isola di Burano immersa nella laguna veneta¹⁶⁰. Nonostante ciò, Buran viene menzionato, ma solo nella Nota dei battezzati, all'interno del manoscritto gallesanese, per sei volte. La prima il 10 gennaio del 1593 in occasione del battesimo di *Bona figlia di Zane Trombita ed Clara sua moglie*. Padrino della bambina fu *Martin Banoccion da Buran*¹⁶¹. Buran viene poi menzionato per l'ultima volta nel dicembre del 1612, quando *Zuane de Rosi da Buran* fu padrino di battesimo ad *Antonia fiola de Mattio Zancher et di D(onna) Martina sua moglie*¹⁶².

Como

Questa località era una delle città demograficamente ed economicamente più importanti dello Stato di Milano. Como contava ben diecimila abitanti e vantava un fiorente lanificio¹⁶³. Questa località viene citata molto spesso nei testi parrocchiali di Gallesano tra il Cinquecento e il Seicento. Tutte le annotazioni però che la menzionano sono collegate ad m(istro) Giacomo o Giacomo da Como ed ai membri della sua famiglia. In questo contesto si vogliono dare alcuni esempi come prova dello stabilimento fisso di questa famiglia a Gallesano. L'8 luglio 1600 ad esempio fu battezzato *Pietro fiolo di Francesco de Ghenghi e di Menega*. Padrino del bambino fu m(istro) *Giacomo dal lagho di Como Calzolaro*¹⁶⁴. In un'annotazione precedente si legge che padrino di battesimo di *Antonio figlio di Martin Maiusi et di Mara sua moglie* fu m(istro) *Giacomo da Como calegher in Galesan*¹⁶⁵.

159 M. BERTOŠA, *Istra: Doba Venecije*, cit., p. 104-110.

160 Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 166.

161 APG, Reg. I (2,1), NdB, 10 gennaio 1593.

162 IBIDEM, 16 dicembre 1612.

163 G. GALASSO (diretto da), *Storia d'Italia*, vol. XI, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, UTET, Torino, 1997, p. 113.

164 APG, Reg. I (2,1), NdB, 8 luglio 1600.

165 IBIDEM, 28 gennaio 1591.

Ferrara

A cavallo tra il Cinquecento e il Seicento lo Stato pontificio, grazie a delle operazioni diplomatiche, riuscì ad espandere ulteriormente il proprio territorio acquisendo anche Ferrara¹⁶⁶. La città di Ferrara si nomina diverse volte nel manoscritto di Gallesano, tutte sotto la *Nota dei battezzati*. Il contesto però, in forma esplicita, come per Como, è sempre legato ad una persona, ovvero a mistro Decio Trivisani. In questo paragrafo si vuole riportare comunque un'annotazione di Ferrara. Il 22 luglio 1603 fu battezzato a Gallesano dall'allora vicario Cornelio Sosomeno *Ottavio f(iglio) di m(istro) Decio Trivisani da Ferrara, et della s(ignora) Samaritana sua moglie*¹⁶⁷. A parte quanto detto, i contatti tra Ferrara e Gallesano sono comprovati ancora dall'annotazione datata 27 dicembre 1598, nella quale si legge *Paulin ferrarese calegar* come padrino di battesimo di *Silvestro figlio di Tonin Antonello et D(onna) Pasqua sua moglie*¹⁶⁸.

Friuli

In questo contesto viene presa in considerazione anche la regione del Friuli poiché diverse sono le annotazioni che testimoniano dell'esistenza di flussi migratori tra il Friuli e Gallesano e più in generale con l'Istria. Nei testi parrocchiali analizzati i nativi del Friuli si riconoscono dal loro cognome. Ad esempio il 12 dicembre 1609 fu battezzato *Biasio fiol natural del q(uondam) Grigor forlan et de d(onna) Zuiana*¹⁶⁹.

Lucca

La città di Lucca fu un'isola politica molto particolare. A cavallo tra il Cinquecento e il Seicento Lucca rimase autonoma rispetto al Granducato di Toscana fino al 1847¹⁷⁰. Nei testi parrocchiali di Gallesano analizzati, Lucca viene menzionata in un'unica annotazione. Il 22 ottobre 1606 uno dei testimoni alle nozze di *Tonio Iaconazo da Momarano con don(n)a Cate figliola di S(er) Vido de Cleme da Gallisano* fu *m(istro) Zioane Bandinelli da Luca*¹⁷¹.

166 G. GALASSO (diretto da), *Storia d'Italia*, vol. XIV, *Lo stato pontificio da Martino V a Pio IX*, UTET, Torino, 1997, p. 406-410.

167 APG, Reg. I (2,1), NdB, 22 luglio 1603.

168 IBIDEM, 27 dicembre 1598.

169 IBIDEM, 12 dicembre 1609.

170 G. GALASSO (diretto da), *Storia d'Italia*, vol. VII, tomo II, *Comuni e signorie nell'Italia nord-orientale e centrale. Lazio, Umbria, Marche, Lucca*, UTET, Torino, 1997, p. 713-731.

171 APG, Reg. I (2,1), C, 22 ottobre 1606.

Monfalcone

La località di Monfalcone, situata a poca distanza dalla città di Trieste, fu centro abitato anche durante l'Età Moderna¹⁷². Questa località è citata due sole volte in tutto il manoscritto. Le annotazioni interessate sono strettamente collegate. In data 28 gennaio 1595 è registrato il battesimo di *Simon figlio di Zuane d Rozi d(a) Monfalcon et d(i) Mandalena sua moglie*¹⁷³.

Padova

In tutto il manoscritto vi è un'unica annotazione che testimonia la presenza di padovani a Gallesano. Il 13 ottobre 1635 si sposarono a Gallesano *Bernardin forlan con Bonetta figlia del q(uondam) Mingolin Padovan*¹⁷⁴.

Pavia

Pavia era una delle nove province all'interno del Ducato di Milano¹⁷⁵. Tra il 1609 e il 1614, prima curato e poi vicecurato di Gallesano, fu *Fra Francesco da Pavia*. In questo paragrafo si riporta un esempio della citazione di Pavia. L'annotazione del 6 febbraio 1617 riporta: *Io Fra Francesco Mivacca da Pavia Vicecurato in Galisano congiunsi ... Gioan ... et Helena*¹⁷⁶.

Privano

Privano è una località in Friuli Venezia Giulia, ubicata vicino ad Udine. Nei testi parrocchiali tale località si nomina una volta sola. Il 15 giugno 1618 a Gallesano si unirono in matrimonio *Gasparin figlio del q(uondam) Matthe de Valente con Iacoma figlia del q(uondam) Lonardo Austam della Villa di Privano di Friuli*¹⁷⁷.

Ravenna

L'unica notizia di Ravenna che si ha nelle pagine del manoscritto gallesanese risale al 1 maggio 1612. In detta annotazione si nomina *P*:

172 Cfr. A. DEPETRIS, *Monfalcone: "Parvula sed mea"*, Edizioni della Laguna, Monfalcone, 1999.

173 APG, Reg. I (2,1), NdB, 28 gennaio 1595.

174 IBIDEM, C, 13 ottobre 1635.

175 G. GALASSO (diretto da), *Storia d'Italia. Il Ducato di Milano dal 1535 al 17969*, cit., p. 23.

176 APG, Reg. I (2,1), C, 6 febbraio 1617.

177 IBIDEM, 15 giugno 1618.

Zuacomo Cisaci ... Zuiliani da Ravena come uno dei padrini di battesimo di *Laura Catherina figlia di m(istro) Gioan Brandinelli et di dona Lucila sua moglie*¹⁷⁸.

Ronchi dei Legionari

Nell'Italia settentrionale il toponimo *ronchi*, derivato dal latino *run-care*, starebbe ad indicare un zona adatta al pascolo o alla coltivazione¹⁷⁹. Nel manoscritto più antico di Gallesano, molto probabilmente Ronchi dei Legionari è annotato in un unico caso. Il 14 marzo 1599 fu battezzato *Nicolò figlio d(i) Zuane Maco da Ronci er d(i) Madalena sua moglie*¹⁸⁰.

Udine

Due sono le annotazione nelle quali si può leggere il nome della città di Udine. La prima di queste risale all'8 settembre 1604 e registra il battesimo di *Maria fiola de Domaz da S(an) Vicenti et di Dorca sua moglie*. Padrino di battesimo della bambina fu *Gregor d(a) Udene*¹⁸¹. La seconda annotazione cita *Luca figlio del q(uondam) Mathio di forlani da Udine* come sposo di *Menga figlia del q(uondam) Andrigo del Moro*¹⁸².

Venezia

Anche se era la città più importante dell'alto Adriatico, Venezia si nomina solo due volte all'interno del manoscritto. Entrambe si riferiscono a battesimi. Il 17 novembre 1592 fu battezzato *Zuane Thomassi figliolo del(l') Ill(ustrissimo) s(ignor) Giulio Sosomeno et Sig(nora) Andriana* sua consorte, uno dei padrini fu *Cecho Erbaruolo da Venetia*¹⁸³. Il 5 febbraio 1612 è registrato *m(istro) Piero Antonio Vicho da Venetia* quale padrino di battesimo di *Garduza fiola de S(er) Tonio fiol de S(er) Martin de Ghenghi et di Pasqua sua moglie*¹⁸⁴.

Vicenza

L'unica testimonianza di Vicenza presente nei testi parrocchiali

178 IBIDEM, NdB, 1 maggio 1612.

179 Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 161.

180 APG, Reg. I (2,1), NdB, 14 marzo 1599.

181 IBIDEM, 8 settembre 1604.

182 IBIDEM, C, 24 gennaio 1611.

183 IBIDEM, NdB, 17 novembre 1592.

184 IBIDEM, 5 febbraio 1612.

analizzati risulta nell'annotazione datata 17 novembre 1592 nella quale viene citato *il S(ignor) Nicola Vicentino* come padrino di battesimo di *Zuane Thomasso Figliolo del Ill(ustrissimo) S(ignor) Giulio Sosomeno et Sig(nora) Andriana sua consorte*¹⁸⁵.

4.2.5 Altri luoghi

Cipro

Nei testi parrocchiali in realtà Cipro, come luogo di provenienza, non viene mai menzionato, bensì la presenza del cognome *Cipriotto* induce a pensare che il soggetto di cui si tratta abbia origini cipriote¹⁸⁶. Il 24 marzo 1609 fu battezzato *Nicolò filo de Matthio Lonardello et de D(onna) Bernardina sua moglie*. Padrino del neonato fu *m(istro) Fiurin Cipriotto*¹⁸⁷. Quasi vent'anni più tardi, nel manoscritto è registrato il matrimonio di *Michelin figlio di m(istro) Fiurin Caleger Cipriotto con Maria figlia del q(uondam) Antonio Tesser*¹⁸⁸.

Creta

L'unica notizia di Creta che si ha nei testi parrocchiali analizzati risulta nell'annotazione datata 9 aprile 1613. In tale caso si nomina *Tunin de Creta* come padrino di battesimo di *Antonio fiol de Zuane Pelegrini et di Jacoma sua moglie*¹⁸⁹.

Grecia

Anche in questo caso, come per Cipro, la provenienza greca è testimoniata dalla presenza del cognome formato dall'etimo, segnato nelle forme di *Grego*¹⁹⁰ e *Grecho*¹⁹¹. Inoltre l'annotazione del 27 maggio 1595 riporta che *fu battezzato Giacomo figlio de m(istro) Fiorin greco caleger*¹⁹². In questo contesto bisogna tener conto del fatto che la persona citata sopra come *m(istro) Fiurin Caleger Cipriotto* porta lo stesso nome e compie lo stesso mestiere del soggetto preso ad esempio in questo pa-

185 IBIDEM, NdB, 17 novembre 1592.

186 S. BERTOŠA, *Levantinci u Puli (XVII.-XIX. stoljeće)*[I Levantini a Pola (seoli XVII-XIX)], ZN „Žakan Juri“, Pola, 2003, p. 39-104.

187 APG, Reg. I (2,1), NdB, 24 marzo 1609.

188 IBIDEM, C, 11 luglio 1628.

189 IBIDEM, NdB, 9 aprile 1613.

190 IBIDEM, 12 dicembre 1599.

191 IBIDEM, NdB, 6 luglio 1612.

192 IBIDEM, NdB, 27 maggio 1595.

ragrafo. Parlare di coincidenze è troppo semplice. Molto probabilmente si tratta della stessa persona per la quale non sono ben note le origini esatte. Nonostante ciò, data la presenza dei cognomi si può presumere con certezza che la provenienza di tale persona riguardi l'area del Mar Egeo.

Plavna

Come per Creta così anche per Plavna, città della Vojvodina, in italiano Palona, vi è un'unica annotazione. Il 23 luglio 1626 *Marco Gle-va da Palona* sposò *Petricha figlia del q(uondam) Piero Bronovichio*¹⁹³.

4.2.6 Luoghi di localizzazione imprecisata

Friule di Riuggia

Il 23 novembre 1631 si sposarono a Gallesano *Jacomo Travagin di Friule di Riuggia con Catte Ragusea*¹⁹⁴. La località segnata nell'annotazione soprascritta molto probabilmente esisteva o esiste tutt'oggi sotto altro nome, nella regione del Friuli. Ciò si presume dalla presenza del sostantivo o forse aggettivo *friule* che compone il nome della località. Il testo registrato non contiene altre informazioni da poter usare per specificare, individuare e localizzare correttamente con precisione la località.

Pavolo Grando

Questa località è segnata nel manoscritto gallesanese nell'annotazione datata 13 maggio 1590 nella quale si cita *Maruzola figliola di Alina d(a) Pavolo Grando* quale madrina di battesimo di *Lucia figliola di Zuane da Pisin vechio et di Menega sua moglie*¹⁹⁵. Si è già parlato dell'importanza della mappa del Dell'Oca per individuare alcune località esistenti in Istria. Dall'elenco dei luoghi registrati dal Dell'Oca, Pavolo Grando non è nominato. Ad ogni modo, l'ingegnere notò diverse località desolate o semidesolate il cui nome era formato anche dall'aggettivo *Grando* o *Pizolo*¹⁹⁶. A questo proposito si potrebbe dedurre l'esistenza di un abitato esistente forse in Istria del quale non c'è più memoria. Potrebbe però anche trattarsi della città di Paullo in Lombardia.

193 IBIDEM, C, 23 luglio 1626.

194 IBIDEM, 23 novembre 1631.

195 IBIDEM, NdB, 13 maggio 1590.

196 Ad esempio, Polenta Grande, Polenta Pizola. M. BERTOŠA, *Istria: Doba Venecije*, cit., p. 107.

Sensa

Il 27 luglio 1610 nella chiesa parrocchiale di San Giusto di Gallesano *S(er) Bernardin da Sensa habitante in Pola* sposò *Luciola fiola del q(uondam) Tonio del q(uondam) Zanin tesser*¹⁹⁷. Data la mancanza di altre informazioni utili la località di *Sensa* rimane difficile da localizzare anche se potrebbe riferirsi a Sanza, città nei pressi di Salerno.

5 - La struttura della società

Nell'Europa dell'*ancien régime*, ovvero quella tra il XVI e il XVIII secolo, la società era suddivisa in tre strati: il clero, la nobiltà e il così detto terzo stato, che comprendeva i borghesi, i contadini, i poveri ecc¹⁹⁸. Questo sistema sociale era presente anche in Istria¹⁹⁹. In questo capitolo si cercherà di illustrare la società del microcosmo gallesanese sistematizzandola sul modello dell'*ancien régime*. Grazie alle informazioni presenti nei libri parrocchiali è possibile disegnare un quadro della società del periodo, dal momento che i registri sono ricchi di informazioni riguardanti lo strato sociale a cui appartengono i membri della comunità a cui si riferiscono le annotazioni.

5.1 Il clero

Prima del Concilio Vaticano II la gerarchia ecclesiastica era molto più articolata e complessa di quanto non lo sia oggi²⁰⁰. Nel manoscritto di Gallesano vi sono annotati diversi titoli ecclesiastici che oggi non esistono o non si usano più. Tra le cariche menzionate più frequentemente troviamo vescovi, vicari, canonici, parroci e cappellani. Di seguito sono analizzati i dati riferenti al clero, mentre nell'Appendice vi è l'elenco completo, ordinato cronologicamente, di tutti i membri del clero citati nel manoscritto gallesanese.

197 APG, Reg. I (2,1), C, 27 luglio 1610.

198 S. BERTOŠA, *Svjetska povijest modernog doba (XVI-XIX.) s posebnim osvrtom na Apeninski poluotok* [Storia mondiale dell'epoca moderna con particolare riguardo alla penisola appenninica (sec. XVI-XIX)], Profil, Zagabria, 2004, p. 149-150.

199 E. IVETIĆ, *Istria nel tempo*, cit., p. 347-348; 354-356.

200 Il Concilio Vaticano II, aperto nel 1962 da papa Giovanni XXIII, aveva il compito di modernizzare la Chiesa riformando alcune strutture per rendere più semplice ed efficace il rapporto con i fedeli e introdurre un nuovo modo di comunicare con il mondo (*Suvremena Katolička Enciklopedija* [Enciclopedia cattolica moderna] /=SKE/, Laus, Spalato, 1998, p. 189-196).

5.1.1 Vicari e vescovi

Grazie alle informazioni presenti nei testi parrocchiali è possibile seguire lo sviluppo della carriera ecclesiastica di Cornelio Sosomeno che, prima di diventare nel 1605 vescovo di Pola²⁰¹, fu, come lui stesso si definì, *Vicario di Pola et Piovano*²⁰² durante il vescovado del fratello Claudio²⁰³. Il primo testo nel quale si può trovare il suo nome risale al 25 gennaio 1594, quando fu proprio lui, quale *Vicario et Piovano*, a sposare - in casa del *Signor Giulio Sosomeno*, probabilmente un suo parente - *Piero del Moro e Mariza Zar... issindo il ditto Piero molto infirmo...*²⁰⁴. La continua presenza dell'allora ancora vicario Sosomeno si può seguire, praticamente senza interruzioni, solo dal 1600 al 1605. Durante tale periodo Sosomeno celebrò ben otto matrimoni e battezzò ventisei bambini. Per quel che riguarda i matrimoni, il 26 maggio 1601 ne celebrò ben due. Il primo tra *S(er) Tonio Tulissa da Dignano et d(onna) Menegha del q(uondam) Mengho Pianella de Galesan*²⁰⁵. Il secondo invece tra *Tonio del q(uondam) Andrucci de Moro et d(onna) Maria del q(uondam) Biasio Gerzonato ambi da Galesano*²⁰⁶. I battesimi celebrati dal vicario riguardavano spesso figli di nobili o di persone di alto grado. Il 22 luglio 1603, ad esempio, Cornelio Sosomeno battezzò *Ottavio f(iglio) di m(istro) Decio Trivisani da Ferrara et della S(ignora) Samaritana*. La famiglia Trivisani da Ferrara doveva essere una famiglia molto in vista giacché padrini di battesimo del bambino furono *il Signor Guido Sosomeno et la S(ignora) Laura Sosomena*, che oltre ad essere evidentemente imparentati con il futuro vescovo, erano anche nobili²⁰⁷. Le ultime due annotazioni che nominano Cornelio Sosomeno risalgono al 1607²⁰⁸, anno in cui Sosomeno era già stato ordinato vescovo di Pola. Grazie al suo impegno nel 1615 a Pola, sull'isola di Veruda venne costruito il convento dei francescani, e solo tre anni più tardi, sempre a Pola, egli morì²⁰⁹.

Oltre al vicario Sosomeno vengono nominati altri tre vicari. Per due di questi però non vi è segnato il nome ma solo il loro titolo, ovvero

201 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 287.

202 APG, Reg. I (2,1), NdB, 25 gennaio 1594.

203 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 287.

204 APG, Reg. I (2,1), NdB, 25 gennaio 1594.

205 IBIDEM, C, 26 maggio 1601.

206 IBIDEM.

207 IBIDEM, NdB, 22 luglio 1603.

208 "Monsignor Illustrissimo Vescovo di Pola Battizò..." (APG, NdB, 6 agosto 1607); "Monsignor Illustrissimo Vescovo di Pola Battizò..." (IBIDEM, Reg. I /2,1/, NdB, 16 settembre 1607)

209 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 287.

il *Vicario sostituto*²¹⁰ e il *Vicario di Pedena*²¹¹. Il nome invece del terzo vicario compare nell'iscrizione del 22 maggio 1625. In tale occasione il parroco di Gallesano *de ordine di Andrea Achille Pallotta Vic(ario) Capitolare di Pola*, sposò *Piero figlio del q(uondam) Biasio Sandal da Brest con Percha figlia del q(uondam) Vitor Brosovich da Lindar*²¹².

Per quel che riguarda invece i vescovi nominati nel manoscritto, oltre al più volte citato Cornelio Sosomeno, vi si trova anche il nome di Giulio Saraceno. La prima annotazione che lo nomina risale al 15 febbraio 1635 quando *Pietro Piva Pievano di Galesano de licenza di Ecc(ellentissimo), Ill(ustrissimo) et R(everendissimo) Monsignor Giulio Saracino Vescovo* congiunse in *S(anto) matrimonio in Casa il Sig(nor) Bortolo Cinei da Fasana Con la S(ignora) Jerena figlia del S(ignor) Marco Passera*²¹³. Questo vescovo, originario di Vicenza, fu a capo del capitolo della diocesi di Pola dal 1627 al 1640 e nello stesso anno morì nella sua città natale.

5.1.2 - Canonici, chierici, parroci e cappellani

Il titolo e il ruolo del canonico all'interno della gerarchia e dell'ordine ecclesiastico è forse quello meno conosciuto. Il canonico è il membro di un capitolo che segue regole ben precise²¹⁴. I canonici erano delle persone molto colte: ne dà conferma il fatto che l'unico testo latino presente nel manoscritto sia stato redatto proprio da un canonico, tale *P(re) Iuannis Ludinie*²¹⁵. *Pre Domenico Rigo Can(onico) di Pola*²¹⁶ è il più citato fra i canonici nei testi parrocchiali. Molto spesso i canonici battezzavano e sposavano nobili oppure persone di un certo rango; così fece anche Rigo che, ad esempio, il 15 luglio 1612 battezzò *Susanna et Benetta fig(lia) di m(istro) Marco Passera et de d(onna) Vida sua consorte*. Padrini della bambina furono *Ill(ustre) S(ignor) Viscardo Viscardi*

210 "Io Pietro Piva Pievano di Gallesan Congiunsi in S(anto) matrimonio in Casa essendo in necessità et de licenza del Vic(ario) sostituto ..." (APG, Reg. I/2,1/, C, 2 febbraio 1637).

211 Il testo che cita il vicario di Pedena appare purtroppo semi stracciato; ecco ciò che si riesce ancora a leggere: "... fu scritto da me ... a Monsignor Vic(ario) di Pedena..." (APG, Reg. I/2,1/, C, 12 il mese e l'anno purtroppo sono stati scritti sul pezzo della pagina stracciata).

212 APG, Reg. I (2,1), C, 22 maggio 1625.

213 IBIDEM, 15 febbraio 1635.

214 SKE, pag. 444.

215 "Ego P(re) Iuannis Ludinel Can(onicus) Polins Baptizavi filium nn Bastianun ex matre legitima natum Patris hoiatu n Juri Basdon Matris Michelina; Compatres fuerunt Marcus Pasera et Dominica filia Andreuci del Moro" (APG, Reg. I (2,1), NdB, 11 septembris 1608).

216 APG, Reg. I (2,1), NdB, 2 marzo 1612.

et il S(ignor) Giovan Alberto Moscheni²¹⁷. Nel manoscritto di Gallesano si nominano ancora altri canonici della cattedrale di Pola, che in diverse occasioni vennero a Gallesano per officiare battesimi e matrimoni²¹⁸.

Il chierico è un ecclesiastico avviato al sacerdozio, il quale però non è stato ancora consacrato sacerdote²¹⁹. Nel manoscritto di Gallesano vengono nominati dei chierici diverse volte, molte delle quali come padrini di battesimo oppure testimoni di nozze. Una registrazione del 1611 cita addirittura due chierici, *Piero de Mina et Antonio de Damiani chierici da Dignano*, che furono testimoni alle nozze di *Justo fiol de S(er) Zuane Pevachio con Lucia fiola de Jure Betravichi da Dignan*²²⁰.

Più complesso è il discorso relativo ai parroci. Sin dalle primissime annotazioni appare la firma di *Pre Marino Forlani Pievano di Gallesano*²²¹ che fu a capo della parrocchia fino all'ottobre del 1599, data della sua ultima annotazione²²². Poi, fino al 1608 la parrocchia venne retta dal vicario coadiuvato da diversi cappellani e canonici²²³. Appena dal 1609 tale *Fra Francesco da Mivacca da Pavia* si firma come *Curato in Gallesano*²²⁴. La sua carica però non durò molto: già nel febbraio 1614 si sottoscrive quale *Vice Curato in Galisano*²²⁵, titolo che manterrà fino al febbraio 1617, data della sua ultima annotazione²²⁶. Nel novembre dello stesso anno, alla data del 18 novembre 1617 si legge il nome di *P(re) Pietro Piva V(ice) Piovano*²²⁷. Lo stesso però è menzionato anche precedentemente in due annotazioni diverse: nella prima si sottoscriveva solo con il nome e il cognome²²⁸, mentre nella seconda antepose al nome

217 IBIDEM, 15 luglio 1612.

218 Vedi elenco dei membri del clero negli allegati

219 *Lo Zingarelli minore*, Zanichelli, Bologna, 1997, p. 213.

220 APG, Reg. I (2,1), C, 19 maggio 1611.

221 IBIDEM, NdB, 29 gennaio 1590.

222 "Io Piovano B(attezzai) Piero figlio di Thoma Bogadin ed Miniga sua moglie tenuto da Mendo d(i) Mathio Basso da Dignan" (APG, Reg. I/2,1/, NdB, 31 ottobre 1599).

223 In tutte le annotazioni dal 1600 al 1608, sia di matrimoni che di battesimi, nessuno si sottoscrive quale parroco. Inoltre a pagina 45 di G. TARTICCHIO, *Storia di un antico borgo dell'Istria. Ricordi di Gallesano*, rivisitati e ampliati da Pietro Tarticchio, Silvia Editrice, Milano, 2003 si legge: "Dopo il 1600 e fino al 1619 la Parrocchia venne amministrata da Canonici di Pola, da un Cappellano, o da un Vicario di cui ignoriamo i nomi". Grazie all'analisi del più antico registro parrocchiale di Gallesano i nomi dei sopra citati amministratori ecclesiastici sono noti e si possono leggere nell'elenco in Appendice.

224 APG, Reg. I (2,1), C, 1 luglio 1609.

225 IBIDEM, 17 febbraio 1614.

226 "Io Fra Fran(cesco) Mivacca da Pavia Vice Curato in Galisano congiunti ..." (APG, NdC, 6 febbraio 1617).

227 APG, Reg. I (2,1), C, 18 novembre 1617.

228 "Io P(re) Pietro Piva Congiunti ..." (APG, Reg. I/2,1/, C, 22 giugno 1617).

il titolo di curato²²⁹. Probabilmente appena verso la fine di febbraio del 1621 fu confermato il suo incarico di parroco di Gallesano²³⁰, ruolo che ricoprirà fino al 1647²³¹. A tale proposito però va accennato il fatto che, sotto la *Nota dei Battezzati* del 28 ottobre 1618 - il cui testo è stato barrato - segue la postilla che *la sud(etta) notta fu trasportata al libro nono*, sottoscritta da *D Z...ugude Rossi V(ice) Piovano*²³². Molto probabilmente anche quest'ultimo prelado era uno dei possibili candidati a capo della pieve di Gallesano.

La funzione del cappellano all'interno di una parrocchia era di aiutare il parroco nell'amministrazione soprattutto dei sacramenti²³³. Secondo il già nominato Pre Giacomo Giacchin, Gallesano nel 1679 poteva vantare ben due cappellani di cui uno era scelto dall'arciprete, l'altro invece era scelto dall'assemblea popolare²³⁴. Il numero dei cappellani doveva essere lo stesso anche ottanta anni prima, ovvero nel periodo quando il manoscritto qui analizzato fu scritto, come risulta dall'analisi del suddetto manoscritto. In effetti Pre Beneto Binucci²³⁵ e Pre Zuanne Forlan²³⁶ furono entrambi cappellani di Gallesano durante lo stesso periodo. Solo negli anni dell'assenza di un parroco fisso a Gallesano, e anche un po' più a lungo, il numero dei cappellani fu ridotto a uno²³⁷. Già nel 1637 però, accanto a Pre Matthio Pulisan²³⁸, cappellano di Gallesano, vi era anche Pre Matthio Paletta²³⁹.

229 "Lorenzo figlio ... battezzato da me P(re) Pietro Piva Curato ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB 13 agosto 1617).

230 "Io Pietro Piva Pie(vano) ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 4 marzo 1621).

231 Cfr. G. TARTICCHO, *op. cit.*, p. 44-45.

232 "Vida figla di ... fu battezzata da me D Z...ugude Rossi V(ice) Piovano ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 28 ottobre 1618).

233 SKE, p. 446.

234 C. GHIRALDO: "Origine e antichità di Gallesano in un manoscritto del parroco di Gallesano Giacomo Giacchin (1874)", *ACRSR*, vol. XXIX (1999), p. 503-522.

235 "P(re) Benetto Binucci Cap(pella)no B(attezzò) Ant(onio) ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 7 febbraio 1590); "Io P(re) Marino Forlani Piovano ... ho congiunto in S(anto) matrimonio ... presenti il ... P(re) Benetto Binucci capellano di questa chiesa ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 7 luglio 1596).

236 Solo due sono le annotazioni che nominano il detto cappellano. La prima ci informa che i soldi per pagare il funerale e la messa di "un putto d(i) Ant(onio) Cissar" furono dati a "P(re) Zuane" (APG, Reg. I /2,1/, M, 23 agosto 1597). La seconda invece ci informa della morte dello stesso avvenuta il 19 settembre dello stesso anno: "P(re) Zuane capellano con la messa cantata" (APG, Reg. I /2,1/, M, 19 settembre 1597).

237 Per verificare la successione dei vari cappellani a Gallesano nel periodo sopra citato si veda l'elenco cronologico dei membri del clero in Appendice.

238 "Io P(re) Matthio Pulisan Capellano congiunsi in santo matrimonio ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 7 febbraio 1627).

239 "Io Pietro Piva Piovano congiunsi in s(an)to matrimonio ... alla presenza del R(everendo) P(re) Mattio Paletta Cap(pellano) ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 26 maggio 1627); "Il R(everendo) s(ignor) Pre Mattio".

Sempre a proposito degli ecclesiastici va menzionata una particolarità. Il modo con cui si firmavano gli officianti dei sacramenti erano diversi tra loro, ma venivano obbligatoriamente annotati il nome e il grado ecclesiastico. Interessante è il caso di *Pre Panfilo Maccarini* che, il 13 maggio 1607, dopo aver battezzato *Marculina Maria, figlia di Pasqualin de Marcho e dona Miniga sua moglie, nata di legittimo matrimonio*²⁴⁰, si sottoscrive con nome e cognome completo e, al posto della carica ecclesiastica, si definisce *Familiare di Mons(igno)r Vic(ari)o*²⁴¹.

Nel contesto precedente si è nominato Pre Beneto Binucci. Questo prelado ebbe una carriera ecclesiastica molto interessante, che è possibile seguire proprio grazie al più antico registro parrocchiale di Gallesano e si può proporre come esempio di tale iter. Come già accennato, Beneto Binucci fu cappellano di Gallesano dal 1590 al 1597²⁴². Solo due anni più tardi divenne canonico della cattedrale di Pola²⁴³. Essendo stato cappellano della parrocchia gallesanese, molto probabilmente il vescovo di Pola - tenendo in considerazione il suo passato - lo elevò a *Vice Curato*²⁴⁴ nei primi anni dell'assenza del parroco fisso a Gallesano. Tutto questo lo si viene a sapere dai testi parrocchiali redatti a Gallesano. Se poi si vanno ad analizzare le annotazioni dei registi della parrocchia di Pola si scopre che lo stesso Binucci nel 1613 fu nominato *scolastico*²⁴⁵. Dopo aver officiato sia a Pola che a Gallesano per più di quaranta'nni, morì il 4 marzo 1638 e fu sepolto a Gallesano²⁴⁶.

5.2 - I nobili

Molti sono i nobili citati nel manoscritto di Gallesano: tra le annotazioni più antiche si ritrovano, ad esempio, le famiglie Viscardi²⁴⁷,

240 APG, Reg. I (2,1), NdB, 13 maggio 1607.

241 IBIDEM. Il vescovo al quale si riferisce è l'appena nominato Cornelio Sosomeno.

242 "Io P(re) Marino Forlani Piovano ... ho congiunto in S(anto) matrimonio ... presenti il ... P(re) Benetto Binucci capellano di questa chiesa ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 7 luglio 1596).

243 "Io P(re) Beneto B(inuc(c)i) canonico di Pola B(attezzai)..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 9 dicembre 1599).

244 "... Io P(re) Benetto Binuzi Can(oni)co della Chatedrale de Pola, et V(ice) Curato qui in detta Villa (si riferisce a Gallesano)..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 13 agosto 1601).

245 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 446.

246 IBIDEM, p. 289.

247 "Io Domenico Rigo Can(oni)co di Pola ho batezzato al s(ignor) Viscardo Viscardi una figlia d(i) nome Daria et Domenica, procreata con la s(ignora) Maria sua Consorte ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 16 giugno 1613).

Moscheni²⁴⁸, Sforza²⁴⁹ e altre. Ciò nonostante, due sono le famiglie nobili che avevano legami più stretti con Gallesano, ovvero la già menzionata famiglia Sosomeno e la famiglia Barbo.

La famiglia Sosomeno, originaria di Cipro, ha dato all'Istria, più in particolare alla Diocesi di Pola, ben due vescovi, Claudio e Cornelio Sosomeno, tra l'altro fratelli²⁵⁰. Basta guardare nell'appendice l'elenco dei nobili e le volte che viene nominato il vicario Cornelio Sosomeno per capire con quanta frequenza i membri di questa famiglia compaiano nel registro parrocchiale. A Gallesano i Sosomeno avevano anche una loro residenza²⁵¹, per la quale non è possibile dire di che tipo fosse e purtroppo neppure riconoscerla ancora all'interno del centro storico. Ad ogni modo la detta residenza doveva essere mantenuta dal personale che i Sosomeno non si fecero mancare²⁵².

La famiglia Barbo venne a Pola da Montona ed era iscritta nel Registro dei Nobili di Pola. Questa famiglia aveva attinenze e legami sia con la corrispondente famiglia veneta e giustinopolitana. I Barbo ebbero rapporti stretti con altre famiglie nobili presenti in Istria, entrando così nelle nobiltà di varie città. Il ramo principale in Istria si estinse nel XIX secolo²⁵³. Dal registro parrocchiale non si ricavano molte notizie di questa famiglia; certo è che aveva un gran numero di servitù, della quale parleremo più avanti. Quello che però va evidenziato ora è il fatto che nelle vicinanze di Gallesano esiste una zona definita *Stanzia Barbo*²⁵⁴.

5.2.1 - I Rettori veneti

Nel contesto dei nobili è doveroso inserire anche il discorso su coloro a cui era affidato il compito di amministrare la provincia in nome

248 "Io Domenico Rigo Can(onic)o di Pola ho batezzato Susanna et Benetta ... Compari furono Ill(ustre) Viscardo Viscardi et il s(ignor) Gio(van) Alberto Moscheni" (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 15 luglio 1612).

249 "Io Pietro Piva Pievano Congiunti in s(an)to matrimonio nella Chiesa Parochiale Zuanne Simonello con Catterina figlia del s(ignor) Steffano Sforza da Cherso ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 19 settembre 1634).

250 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 287.

251 "... et alli 25 detto si fece il sponzalitio da me Vic(ario) ... in casa del sig(mor) Giulio Sosomino ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 25 gennaio 1594).

252 "Io Piovano feci il sponzalizio ... a Math(i)o da Pisino servitori d(e)l sig(no)r Giulio Sosomino ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 2 febbraio 1598).

253 G. RADOSSI, "Notizie storico-araldiche di Montona in Istria", *ACRSR*, vol. XXXV (2005), p.143-287.

254 Gli abitanti odierni di Gallesano definiscono *Stanzia Barbo* la zona che occupa l'area tra Gallesano e Fasana. Molto probabilmente il toponimo in questione si è formato dall'antroponimo. I Barbo dunque, oltre ad abitare a Gallesano, erano anche proprietari di diversi appezzamenti terrieri nella zona.

della Serenissima e che erano patrizi veneti. Durante il dominio veneziano Pola era governata da un conte. Nel registro di Gallesano vi è citato colui che per un anno fu conte di Pola: il 28 agosto 1599 al battesimo di *Marco et Duodo f(iglio) de M(essere) Jac(om)o dei ... et de madona Orsalina sua m(oglie) nato de Legitimo matrimonio*, uno dei padrini di battesimo fu il *Clar(issi)mo sig(no)r Fran(ces)co Duodo Conte*²⁵⁵.

5.2.2 - Soldati, guardie e rappresentanti militari

Nel discorso a proposito dei nobili, va inserito anche quello dei rappresentanti militari che spesso – almeno per quanto riguardava i quadri superiori - appartenevano a famiglie nobili. Costoro si trovavano a Gallesano come padrini di battesimo o testimoni di nozze; non si hanno infatti notizie che la loro presenza abbia avuto qualche collegamento diretto con scontri bellici che avrebbero coinvolto Gallesano, né con strutture di presidio militare del territorio.

Il primo caso che vede partecipe un militare risale all'8 novembre 1592 quando padrino di battesimo di *Marcolina f(igli)la de Pasqualin de Flora et d(i) Menega sua moglie* fu tale *Zuane di Albona official d(i) Pola*²⁵⁶.

Oltre ad avere la propria servitù che doveva provvedere ai fabbisogni giornalieri, i nobili si facevano proteggere dalle guardie del corpo. Il titolo di *cavaliere* poteva alludere proprio a ciò²⁵⁷ nel caso, datato 6 novembre 1597 del decesso a Gallesano del *cavaler d(e)l sig(no)r Barbo* per la cui morte fu ordinata una *M(essa) p(icc)ola*²⁵⁸. Il nome del defunto purtroppo non è stato segnato. La qualifica di *cavaliere* attribuita al nome poteva però anche indicare il titolo nobiliare²⁵⁹. È forse questo il caso del *Signor Cornillio Sosomino Cavalier*²⁶⁰, nato all'interno di quella nobile famiglia²⁶¹ e di cui abbiamo annotazioni anche nei registri parrocchiali di Pola²⁶².

255 APG, Reg. I (2,1), NdB, 28 agosto 1599.

256 IBIDEM, NdB, 8 novembre 1592.

257 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 239.

258 APG, Reg. I (2,1), M, 6 novembre 1597.

259 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 239.

260 "Io P(re) Mattio Pulisan Capellano congiunsi in santo matrimonio ... alla Presentia d(e)l s(igno)r Cornillio Sosomino Cavalier et ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 19 giugno 1617).

261 "Il R(everendo) M(esser) P(re) Simon Coremco Piovano d(i) Momaran B(attezzò) figlio d(e) l(i) Ill(ust)re sig(no)r Giulio Sosomino et della sig(no)ra Andriana sua consorte ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 12 novembre 1595).

262 S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli*, cit., p. 391.

Il rappresentante militare forse più importante citato nel manoscritto gallesanese è menzionato il 24 ottobre 1610, giorno del battesimo di *Heugenio et Jusepo fiol de m(istro) Decio Trivisan et De mado-na Samaritana sua consorte*. Padrino di battesimo del neonato fu difatti *l'Il(lustriss)mo Hotavio Heugenio governor d(e)lle cernede²⁶³ d(el) l'Istria²⁶⁴*.

5.3 - Il terzo Stato

Il Terzo stato in realtà era molto articolato ed esistevano differenziazioni anche assai notevoli in base al mestiere ed alla professione di una persona²⁶⁵.

Nell'età moderna i comuni rurali avevano a capo dell'assemblea dei capifamiglia delle figure definite meriga. Solo in un'unica annotazione è citata una persona con tale titolo: il 17 novembre 1597 al matrimonio di m(ist)ro Giac(om)o da Como calegar ed Antonia figlia d(i) S(er) Mengo di Mori uno dei testimoni di nozze fu S(er) Zuane d(e) Petre merigo.

5.3.1 - Artigiani, proprietari di imbarcazioni e altri mestieri

Molte sono le informazioni riguardanti i mestieri esistenti al tempo nel manoscritto, dal momento che il prelado che compilava le registrazioni di solito, anche se non sempre, inseriva accanto ai nomi dei genitori del battezzato e dei padrini, come dei genitori degli sposi, degli sposi stessi e dei loro testimoni, anche il mestiere che svolgevano.

Per quel che riguarda gli artigiani, venivano spesso indicati con il termine di *mistro* (mastro) anteposto alloro nome²⁶⁶, sebbene vi siano molti testi che indicano delle persone solo genericamente con il termine *mistro*, senza specificare la professione di cui si occupavano²⁶⁷. Nonostante questo, grazie ad altre annotazioni, si scopre che il mestiere più

263 Le *cernede* o *cernide* erano delle unità militari locali nelle quali venivano arruolati i giovani d'età compresa fra i 16 e 40 anni che servivano per una durata dagli otto mesi ai tre anni. (*Istarska enciklopedija*, cit., p. 134).

264 APG, Reg. I (2,1), NdB, 24 ottobre 1610.

265 S. BERTOŠA, *Svjetska povijest modernog doba*, cit., p. 150.

266 M. DORIA, *Grande dizionario del dialetto triestino: Storico, etimologico, fraseologico*, Edizioni de "El Meridiano", Trieste, 1987, p. 381.

267 "Io P(re) Beneto B(atteza) Domenego ... Tenente Domenego figlio del q(uondam) m(ist)ro Ant(oni)o Civitico et ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 1 gennaio 1595); "Io P(re) Cesario Cesarei Congiunsi in S(an)to Matrimonio mi(stro) Zuane Faris con dona Orsa ..." (APG, Reg. I /2,1/, C, 8 febbraio 1600). "D(onna) Antonia r(elicta) d(e)l q(ouondam) m(ist)ro Burin Gurtan ..." (APG, Reg. I /2,1/, M, 29 ottobre 1596).

comune a Gallesano era senza ombra di dubbio il *caleger* (calzolaio). Numerose attestazioni confermano tale deduzione, basta leggere lelenco d'egli artigiani, proprietari di imbarcazioni e altri mestieri in appendice. Ad ogni modo è interessante portare qualche esempio. Il *caleger* più citato è *Jacomo* o *Giacomo da Como caleger*²⁶⁸, ma oltre a lui sono anche annotati, ad esempio, *Fiorino Greco caleger*²⁶⁹, *mistro Alessio caleger*²⁷⁰ ed altri.

Altri mestieri artigianali menzionati nel manoscritto sono il fabbro²⁷¹, il *murer* (muratore)²⁷² e il *taiapiera* (scalpellino)²⁷³. I proprietari di imbarcazioni venivano definiti con il termine *paron*²⁷⁴. Molto probabilmente tali persone non erano orginarie di Gallesano, in quanto non essendo il paese direttamente affacciato al mare, la pesca poteva essere solo un'occupazione secondaria rispetto all'agricoltura ed al pascolo. Testimonia ciò il fatto che ogni persona citata con il termine *paron* sia forestiero²⁷⁵. Nel manoscritto si menzionano anche mestieri che oggi sono praticamente estinti, come il campanaro²⁷⁶, o itineranti, come i pastori²⁷⁷ ingaggiati durante i periodi estivi dai proprietari di grandi capi di bestiame al fine di compiere la transumanza verso le aree dell'Istria settentrionale²⁷⁸.

268 “... Io P(re) Beneto B(attezzai) Ant(oni)o figlio Tenente m(ist)ro Giacomo da Como calegher in Galesan.” (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 28 gennaio 1591).

269 “Io Pre Panfilo Macc(ari)ni ... congiunti in S(an)to matrimonio servatis servandis nella Chiesa di S. Giusto M(ist)ro Fiorino Caligaro con d(on)na Pasquina Lonardilla ...” (APG, Ref. I /2,1/, C, 11 giugno 1602).

270 “Io piovano anzidito congiunti in s(an)to Matrimonio Franc(esc)o figlio d(e)l q(uondam) m(ist)ro Alessio caligar ...” (APG, Reg. I /2,1/, C, 24 novembre 1597).

271 “Antonia filiola de ... fu batezata da me pre Alessa(and)ro capelano. Compare m(istr)o Nicolò Grisino fabro in Galisano” (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 3 gennaio 1605).

272 “... Io P(re) Beneto B(attezzai) Domenega figliola de Mengo ... Tenente m(istr)o Piero d(e) m(istr)o Lonardo murer ...” (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 11 ottobre 1592).

273 “Io P(re) Marino Forlani piovano ... ho congiunto in S(an)to Matrimonio p(er) paro de presenti m(ist)ro Ant(oni)o Bressano tagliapiera ... con Lucia ...” (APG, Reg. I /2,1/, C, 7 luglio 1596).

274 M. DORIA, *Grande dizionario del dialetto triestino: Storico, etimologico, fraseologico*, Edizioni de “El Meridiano”, Trieste, 1987, p. 435.

275 “Antonia fiola de Mathio ... Batt(ezza)ta da me P(re) Mathio Pulisan Capellano. Compare Paron Zuane de Rosi da Buran ...” (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 16 dicembre 1612).

276 “Io Pre Panfilo Macc(ari)ni Cappellano al Presente in q(ues)ta Villa Congiunti in santo matrimonio servatis servandis Mattio d(e)l q(uondam) Zuanne di Stipa alis il Campanaro con d(on)na Orsa ...” (APG, Reg. I /2,1/, C, 12 luglio 1603).

277 “... a me piovano fu portato in chiesa Mengo ... et da me in chiesa fu catechizzato et onto secondo l'ordinatio, tenuta da Marin d Portole pastor ...” (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 9 maggio 1593).

278 Cfr. M. BERTOŠA, “Transhumancije i granice”, *cit.*, p. 421-441.

5.3.2 - Le ostetriche

Le ostetriche erano le donne che aiutavano le giovani madri a partorire, educate molto probabilmente solo ed esclusivamente dalla propria esperienza. Notizie di queste donne si hanno nelle annotazioni che riportano come il neonato fosse stato prima battezzato in casa e successivamente portato in chiesa per registrare il battesimo, come si è già visto. Tra il Cinquecento e il Seicento a Gallesano due erano le ostetriche, *Donna Meniga*²⁷⁹ e *donna Zuana*²⁸⁰.

5.3.3 - La servitù

La maggior parte delle informazioni che riguardano la servitù sono espresse nelle poche ma significative annotazioni relative ai morti. Difatti molte volte il decesso di una persona veniva annotato riportando anche il mestiere o la funzione che aveva avuto presso qualche famiglia nobiliare²⁸¹. Uno tra i casi più particolari che riguarda la servitù è sicuramente quello del matrimonio tra i *Mathio da Pisino et Michiela d'Albona sirvitori d(e)l sig(no)r Giulio Sosomeno*²⁸². Anche i membri del clero potevano avere del personale atto ad assisterli nelle mansioni in questo caso terrene e non spirituali²⁸³.

Conclusione

Un'analisi microstorica condotta sulla base alle annotazioni custodite nei libri parrocchiali può essere svolta da più punti di vista. Analizzando i luoghi citati nelle annotazioni è possibile rintracciare i flussi migratori diretti, in questo caso, verso Gallesano. Analizzando tale tipo di migrazioni l'autore è giunto a curiose ed importanti conclusioni, che non riguardano solo la località di Gallesano ma anche l'intera penisola istriana.

279 "A me piovano fu portato in chiesa Mengo figlio di ... d(e) Genghi et d Menega sua moglie batizato p(er) necessità da D(onna) Meniga moglie di Mengo Capolichio ostetrice ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 6 maggio 1593).

280 "... Fu portato alla chiesa Zuane fiolo de Ant(oni)o da Rozzo et Ulichia sua moglie p(er) ricever li olgi sante et altre cerimonio pertinenti al Santo Batt(esim)o ma P(rim)a Batt(ezat)o in casa da d(onn)a Zuana detta Bavichia ..." (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 19 marzo 1612).

281 "Luca Marchiano ser(vito)re d(e)l sig(no)r Gia(co)mo Barbo ..." (APG, Reg. I /2,1/, M, 9 ottobre 1598).

282 APG, Reg. I /2,1/, C, 2 febbraio 1598.

283 "And(re)a f(iglio) de m(istro) Fiorin calegaro ... batizato da me ... Compari fu ... d(onna) Hor?a Fasrideola masara del Ill(ustrissim)o Vicario" (APG, Reg. I /2,1/, NdB, 28 settembre 1598); "Gio(van)batista ser(vito)r d(i) Monsig(no)r Ill(ustrissim)o Ves(co)vo ..." (APG, Reg. I /2,1/, M, 4 settembre 1597).

La gente si spostava continuamente ed è ovvio dunque pensare che nei centri più importanti e demograficamente più stabili l'afflusso e la circolazione erano cospicui. I moti migratori più significativi si hanno soprattutto tra Gallesano e gli altri centri dell'allora Istria veneta, ma non è di secondaria importanza anche l'afflusso di gente dall'Istria austriaca. Ponendo a confronto i due flussi, è facile concludere che i rapporti più forti e frequenti si esercitavano all'interno della stessa amministrazione politica, anche se esistevano comunque legami abbastanza profondi anche con l'Istria austriaca. Nonostante, quindi, la divisione politica della penisola, la gente riusciva comunque a comunicare ed interagire. Molto più sporadiche, ma comunque presenti, sono le migrazioni e quindi i contatti tra Gallesano, ma più in generale con l'Istria, con l'Italia e gli altri territori veneti del periodo. Ne consegue che anche tutta l'Istria era terra di continui cambiamenti demografici, che naturalmente portarono delle conseguenze sia a livello economico che culturale.

Disegnare un quadro storico completo vuol dire anche prestare un occhio alla struttura sociale di una data regione. Gallesano, da quel che è emerso, possedeva una struttura sociale completa e articolata, in quanto erano presenti tutti i rappresentanti dei più significativi strati sociali, dal clero agli artigiani, dai servi ai nobili, dai pastori ai soldati. Tale fatto indica che la fluttuazione di persone a Gallesano era continua, dando così la possibilità al paese di svilupparsi anche dal punto di vista culturale.

Oltre a quanto si è detto, va sicuramente aggiunto il fatto che scrutare nel passato porta non solo a chiarire determinate questioni ma, allo stesso tempo, apre spiragli verso altre problematiche e discussioni, che possono ricevere nuova luce grazie o ad un'ulteriore e più approfondita analisi, oppure grazie al supporto di ulteriori fonti documentarie e saggi. L'attenzione sempre più assidua e attenta degli storici nei confronti dei registri parrocchiali, oltre ad portare alla luce nuove considerazioni, può sviluppare l'interesse dei singoli individui verso la conoscenza e l'approfondimento delle proprie radici, stimolando la loro curiosità e spingendoli, a loro volta, a cercare anche altrove le risposte alle domande che la ricerca scientifica allo stesso tempo pone e dà. L'Archivio Parrocchiale di Gallesano conserva moltissimi altri manoscritti e codici che aspettano di essere nuovamente sfogliati per ridare la conoscenza di quello che gelosamente hanno custodito per lungo tempo.

Appendice

Elenchi

Elenco 1: Membri del clero

- Pre Marino Forlani *Pievano di Gallezano* (C 1590-1599; NdB 1590-1599; M 1596-1599)
- Pre Beneto Binucci *Capellano di Gallezano* (C 1590-1596; NdB 1590-1597), *Canonico della cattedrale di Pola e Vice Curato di Gallezano* (C 1601; NdB 1599-1601), *Canonico della cattedrale di Pola* (NdB 1602, 1606)
- Pre Thomasso Pallorta *Canonico della Chiesa Cadredale di Pola* (NdB 1592)
- Cornelio Sosomeno *Vicario di Pola e piovano* (C 1594-1602), *Vicario di Pola e Vice Pievano in Gallezano* (C 1603-1605), *Vescovo di Pola* (NdB 1607)
- Reverendo Pre Simon Coremco *Piovano di Momaran* (NdB 1595)
- Pre Zuane Forlan capellano (M 1597)
- Pre Cesario Cesarei *Capellano di villa di Gallezano* (C 1598-1602; NdB 1598-1602)
- Pre Panfilo Maccharinj *Familiare di Monsignor Vicario* (C 1602; NdB 1602), *Capellano in Gallezano* (C 1602-1603; NdB 1602-1605)
- Pre Alessandro *Capellano in Gallezano* (C 1604-1606; NdB 1604-1607)
- Mengho d(i) Righo *Chierico* (NdB 1604)
- Pre Matthio Pulisan *Familiare di Mons. Vescovo* (C 1607-1608; NdB 1606-1608), *Capellano di Gallezano* (C 1608-1637; NdB 1608-1618)
- Iovannis Ludiniel *Canonicus Polins* (NdB 1608)
- Fra Francesco Mivacca da Pavia *Curato in Gallisano* (C 1609-1614; NdB 1608-1614) *Vice Curato* (C 1614-1617; NdB 1614)
- Reverendo Pre Domenico Righo *Canonico di Pola* (C 1611, 1617, 1620; NdB 1612-1613)
- Pre Zuanne Malusà da Dignan (NdB 1611)
- Pre Burtori (C 1611)
- Piero de Mina et Antonio de Damiani *Chierici da Dignano* (C 1611)
- *Signor Castellani Barbo Chierico da Pola* (NdB 1613; C 1611)
- Reverendo Francesco *Canonico della Cattedrale di Pedena* (NdB 1614)
- Lucha Malaticchio *Chierico* (C 1617)
- Pietro Piva *Vice Piovano in Gallezano* (C 1617-1621; NdB 1617-1618), *Pievano di Gallezano* (C 1621-1638)
- Antonio Bronevich *Chierico* (C 1617)
- D(i) Zigude Rossi *Vice Piovano* (NdB 1618)
- Reverendo Matthio Polesan *Capellano di Gallezano* (C 1620, 1635)
- Andrea Achille Pallotta *Vicario Capitolare di Pola* (C 1625)
- Pre Matthio Paletta *Cap(pellano) di Gallezano* (C 1627)
- Monsignor Illustrissimo Giulio Saraceno *Vescovo di Pola* (C 1635)

Elenco 2: Gli amministratori

- *Clarissimo Signor* Francesco Duodo Conte (NdB 1599)

Elenco 3: Nobili e nobildonne

- *Illustre Signor* GieronimoBarbo (C 1598, 1618; NdB 1590-1595; M 1597-1599)
- *Illustre Signor* Giulio Sosomeno (C 1594-1598; NdB 1592-1595; M 1597, 1599)
- *Signora* Andriana moglie del Signor Giulio Sosomeno (NdB 1592-1599, 1612)
- *Signor* Lorenzo Stauri (C 1594)
- *Signora* Lucrezia consorte del Signor Lorenzo (C 1594)
- *Signor* Nicola Vicentino (NdB 1592)
- *Clarissimo Signor* Pasqualin (NdB 1594)
- *Signora* Isabella Flatrì (NdB 1596)
- *Signor* Baghin Sosomeno (C 1594)
- *Signor* Zuanne Barbo (NdB 1598-1599)
- *Madona* Orsolina (NdB 1599)
- *Signora* Samaritana consorte di mistro Decio Trivisani (NdB 1603-1614)
- *Signor* Guido Sosomeno (NdB 1603, 1612-1614)
- *Signora* Laura Sosomena (NdB 1603)
- *Signor* Alisandro Belleibrono (NdB 1609)
- *Magnifico* Barbo Barbo (NdB 1609, 1612)
- *Signor* Giovanni del Seno (NdB 1612)
- *Signor* Giovanni Alberto Moscheni (NdB 1612)
- *Illustre Signor* Viscardo Viscardi (NdB 1612-1614)
- *Signora* Maria consorte del Signor Viscardo Viscardi (NdB 1612-1613)
- *Signor* Francesco Pelizza (NdB 1613)
- *Signor* Iseppo Cabiancha (NdB 1613)
- *Signora* Marchetta moglie del Signor Iseppo Cabiancha (NdB 1613)
- *Clarissimo Signor* Matthio Barbarigo (NdB 1614)
- *Signor Capitano* Jacomo Mazant da Bologna (NdB 1614)
- *Signor* Giovanni Albano Moscheni da Dignano (C 1625)
- *Illustrissimo Signor* Giovanni Ganarbo (C 1626-1627)
- *Illustrissimo Signor* Giason Busfrane (C 1632)
- *Signor* Stefano Sforza da Cherso (C 1634)
- *Signor* Bartolo Cinei da Fasana (C 1635)
- *Signora* Jarena figlia del Signor Marco Passera (C 1635)
- *Signor* Ottavio Trivisani (C 1635-1636)
- *Molto Illustre Signor* Giulio Cesare Moscheni (C 1637)

Elenco 4: Soldati, guardie e rappresentanti militari

- *Zuane di Albona official di Pola* (NdB 1592)

- *Il cavalir del Signor Barbo* (M 1597)
- *Signor Cornelio Sosomino Cavalier figlio del Signor Giulio Sosomeno* (NdB 1595, 1613; C 1617-1622)
- *Illustrissimo Signor Hotavio Heugenio governor della cerneda dell'Istria* (NdB 1610)
- *Signor Capitano Jacomo Mazant da Bologna* (NdB 1614)

Elenco 5: Artigiani, proprietari di imbarcazioni e altri mestieri

- *Mistro Giacomo/Jacomo da Como Calegher* (C 1590-1632; NdB 1590-1617; M 1597-1599)
- *Mistro Franchesco taia piera* (NdB 1590, 1595)
- *Mistro Isippo Forlan caligar da Fasana* (NdB 1590)
- *Mistro Piero di mistro Lonardo Mener da Dignano* (NdB 1592)
- *Mistro Cecho Erbaruolo da Venetia* (NdB 1592)
- *Mistro Lonardo Bacin murer da Dignan* (NdB 1592)
- *Marin da Portole pastor* (NdB 1593)
- *Martin de Genghi caliger* (NdB 1593, 1596)
- *Mistro Antonio Civitico* (NdB 1595)
- *Mistro Fiorin Greco caleger* (C 1602-1634; NdB 1595-1599)
- *Mistro Pasquini Bordorichio* (NdB 1595)
- *Mistro Francesco calegero* (NdB 1595)
- *Mistro Moro* (C 1596)
- *Zuane de castel Novo caleger* (C 1596)
- *Mistro Antonio Bressano taglia pietra* (C 1596)
- *Barichio da Castoua pastor* (NdB 1596)
- *Mistro Lorenzo* (C 1596)
- *Mistro Durin* (C 1596)
- *Mistro Burin Gurtan* (M 1596)
- *Ser Zuane de Petre merigo* (C 1597)
- *Mistro Alessio caligar da Dignan* (C 1597)
- *Paulin ferrarese caleger* (NdB 1598)
- *Mistro Jacomo dei Macifint* (NdB 1599)
- *Il mercer del Signor Giulio* (M 1599)
- *Juanino pastor* (M 1599)
- *Mistro Giovan caligero* (C 1616; NdB 1600)
- *Mistro Zuane Faris* (C 1600)
- *Mistro Zuane Ceognelo* (NdB 1600)
- *Mistro Camulo Galeto* (C 1601-1605; NdB 1600-1607)
- *Matthio Slipachia campanaro* (C 1601)
- *Mistro Decio Trivisani da Ferrara* (C 1602-1603, 1612; NdB 1601-1605, 1609-1618)
- *Zuane di Stipa Alias il campanaro* (C 1603)
- *Mistro Giovanni da Como* (C 1604-1625; 1604-1617)

- *Mistro* Nicolò Grisino *fabro* in Galisano (NdB 1604-1608)
- *Mistro* Lorenzo de Bened. da Capo de Istria (NdB 1604)
- *Mistro* Alvise dal Paradiso (C 1605-1609)
- *Paron* Zuanne de Rossi da Buran (NdB 1605, 1608)
- *Mistro* Nicolo Zivitico da Dignan (NdB 1605)
- *Mistro* Antonio d Justi da Dignan (NdB 1605)
- *Mistro* Marco Passera (C 1612, 1621-1622; NdB 1607-1608, 1610-1617) *Signor* Marco Passera (C 1629-1630, 1634)
- *Mistro* Zuanne *fabro* da Dignan (NdB 1608)
- *Mistro* Zuane Bendinoli (C 1610, 1627, 1633-1637)
- *Mistro* Pietro de Petre (NdB 1610)
- *Mistro* Carlin Carlini (NdB 1611)
- *Mistro* Lorenzo Cinei (C 1611)
- *Mistro* Fiurin Cipriotto (C 1628; NdB 1612, 1619)
- *Mistro* Piero Antonio Vicho da Venetia (NdB 1612)
- *Mistro* Lucha Cingano (C 1612)
- *Mistro* Zuanne Bendinelli (NdB 1614)
- *Mistro* Biaso (C 1617)
- *Mistro* Antonio Castrolo da Pola (NdB 1614)
- *Mistro* Checo (NdB 1614)
- *Mistro* Matthio Smagna (NdB 1615)
- *Martin caleger* (C 1618)
- *Mistro* Antonio Civitico (NdB 1618)
- *Mistro* Nicolò *fabro* (C 1626)
- *Mistro* Zuanne Lupieri (C 1626, 1628-1633)
- *Mistro* Silvestro Goluzzi (C 1627)
- *Mistro* Silvestro Galedo (C 1627-1630)
- *Mistro* Matthio da Veglia (C 1628-1630)
- *Mistro* Vitor Galetto (C 1628)
- *Mistro* Michiel *caleger* (C 1628)
- *Mistro* Michelin Sorbola da Fasana (C 1632)
- *Patron* Lorenzo Rigolo da Fasana (C1632)
- *Mistro* Mengo Moscarda (C 1634)
- *Mistro* Domenigo di Zuane Facinotto (C 1634)

Elenco 6: Ostetriche

- Donna Meniga *moglie di Mengo Capolicchio obstetrica* (NdB 1592-1607)
- Donna Zuanna *detta Barichia* (NdB 1612-1613)

Elenco 7: Servitù

- Giovan Batista *servitor di Monsignor Illustrissimo Vescovo* (M 1597)
- Donna Horsa Fasrideosa *masara del Vicario* (NdB 1598)
- Luca Marchino *servitor del Signor Gieronimo Barbo* (M 1598)

- Matthio et Michela *servitori del Signor Giulio Sosomeno* (C 1598)
- Piero da Fiume *servitor del Signor Barbo* (M 1599)

SAŽETAK: MATIČNE KNJIGE GALIŽANSKE ŽUPE: ANALIZA NAJSTARIJEG RUKOPISA (DRUGI DIO) - Esej analizira podatke zapisane u najstarijoj matičnoj knjizi galižanske župe (1590.). U ovom drugom dijelu razmatrane su uglavnom dvije različite problematike. Prva se odnosi na migracijske tokove i donosi abecednim redoslijedom popis svih mjesta koja su spomenuta u raznim galižanskim maticama krštenih, vjenčanih i umrlih te time doprinosi široj spoznaji o migracijskim tokovima na cijelom istarskom poluotoku, a poglavito na njenom južnom dijelu.

U drugom dijelu doprinosi daje se profil galižanskog društva u 16. i 17. stoljeću. Iz analize proizlaze karakteristike i posebnosti raznih društvenih staleža koji su činili galižansko društvo, a koje se sastojalo uglavnom od plemstva, svećenstva i trećeg staleža. U vezi s tim, u dodatku ovom doprinosu daje se popis imena i prezimena članova plemstva, svećenstva, obrtnika i drugih zanimanja koja se spominju u bilješkama župnih matica.

POVZETEK: ŽUPNIJSKE MATIČNE KNJIGE V GALIŽANI: ANALIZA NAJSTAREJŠEGA ROKOPISA (DRUGI DEL) - Esej prinaša analizo podatkov, vpisanih v najstarejšo župnijsko matično knjigo v Galižani (1590). V tem drugem delu sta predvsem obravnavani dve različni problematiki. Prva zadeva migracijske tokove in vsebuje abecedni seznam vseh krajev, ki so omenjeni v različnih galižanskih matičnih knjigah krstov, porok in umrlih, ter prispeva k širšemu poznavanju migracijskih tokov, ki so potekali po celotnem istrskem polotoku, najbolj pa po njegovem južnem delu.

Drugi del eseja prikaže osnovne poteze galižanske družbe v 16. in 17. stoletju. Analiza razkriva značilnosti in posebnosti različnih družbenih slojev, ki so sestavljali skupnost Galižane, razdeljene predvsem na plemstvo, duhovščino in tretji stan. V ta namen je v dodatku k tem prispevku naveden seznam imen in priimkov članov plemstva, duhovščine, rokodelcev in drugih obrtnikov, ki so omenjeni v besedilih župnijskih vpisov.